

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Sesta Commissione consiliare

Consiglio regionale del Veneto
08/04/2022 - 02/13 N. 0005666 -



Al Signor PRESIDENTE
del Consiglio regionale

SEDE



XI LEGISLATURA

Oggetto: **Proposta di deliberazione amministrativa n. 40** relativa a:
"Piano Triennale di massima 2022-2024 degli interventi nel settore dell'immigrazione. (articolo 3, comma 1, Legge regionale. n. 9/1990)".

Si trasmette, in allegato alla presente, la proposta di deliberazione amministrativa in oggetto, licenziata a maggioranza dalla Commissione, in sede referente, nella seduta del 6 aprile 2022.

D'ORDINE DEL PRESIDENTE
Avvocato Francesca SCATTO
LA RESPONSABILE
dottoressa Michaela Colucci

Allegati:
- relazione
- bozza di provvedimento
- scheda certificazione

CM/nml
Prot. n 2519 del 18/02/2022
Q:\SESTA COMMISSIONE XI LEGISLATURA\2-PRATICHE\Pratica n. 097 - PDA 40 Piano triennale Immigrazione\AULA\lettera di trasmissione.docx

Politiche per l'istruzione, la formazione ed il lavoro, politiche per la ricerca; politiche per la cultura, il turismo e lo sport

San Marco 2322
Palazzo Ferro Fini
30124 Venezia

+39 041 2701355 *tel*
+39 041 2701223 *fax*
com6@consiglioveneto.it
www.consiglioveneto.it



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

UNDICESIMA LEGISLATURA

SESTA COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche per l'istruzione, la formazione ed il lavoro, politiche per la ricerca; politiche per la cultura, il turismo e lo sport)

Proposta di deliberazione amministrativa n. 40 relativa a:

"Piano triennale di massima 2022-2024 degli interventi nel settore dell'immigrazione. (articolo 3, comma 1, legge regionale n. 9/1990)".

Testo licenziato dalla Commissione, ai sensi dell'art. 49 del Regolamento del Consiglio regionale del Veneto

Licenziata il 6 aprile 2022, nella seduta n. 52
con la seguente votazione

		Favorevoli	Contrari	Astenuti
Voti rappresentati	40	33	-	7
Maggioranza richiesta	21			

Incaricata a relazionare in Aula la Consigliera Elisa CAVINATO

Incaricata di relazionare in aula la Consigliera Elena OSTANEL
(relazione di minoranza)

RELAZIONE AL CONSIGLIO REGIONALE

OGGETTO: **Proposta di deliberazione amministrativa n. 40**

“Piano triennale di massima 2022-2024 degli interventi nel settore dell'immigrazione. (articolo 3, comma 1, legge regionale n. 9/1990”.

Relatore il Consigliere CAVINATO

L'articolo 45, comma 2, del Decreto Legislativo 25 luglio 1998, n. 286, come modificato e integrato dalla L. 30 luglio 2002, n. 189, prevede che le Regioni adottino nelle materie di competenza programmi annuali o pluriennali relativi a proprie iniziative e attività concernenti l'immigrazione. L'articolo 3, comma 1 della L.R. 30 gennaio 1990, n. 9 dispone che il Consiglio regionale approvi il Piano Triennale di massima degli interventi predisposto dalla Giunta regionale sentita la Consulta per l'Immigrazione.

Le iniziative e gli interventi riguardano:

a) la realizzazione di strumenti di informazione per favorire l'esercizio dei diritti da parte degli immigrati extracomunitari;

b) la realizzazione di specifici corsi per l'apprendimento della lingua italiana integrati da elementi di educazione civica;

c) l'estensione degli interventi di orientamento scolastico e professionale, di prima formazione e di riqualificazione a favore degli immigrati extracomunitari mediante la loro partecipazione a corsi gestiti dai centri riconosciuti ai sensi dell'articolo 8 della legge regionale 13 settembre 1978, n. 59 e successive modificazioni ed integrazioni, prevedendo all'interno di queste iniziative l'insegnamento della lingua italiana;

d) la realizzazione, di intesa con il Ministero degli affari esteri ed il Ministero del lavoro, ai sensi dell'articolo 2 della legge 26 febbraio 1987, n. 49, di corsi di formazione professionale volti al reinserimento degli immigrati nei loro paesi d'origine;

e) iniziative volte a favorire il diritto allo studio, particolarmente quello universitario, degli studenti immigrati extracomunitari, nonché iniziative volte ad agevolare il loro inserimento nell'ordinamento scolastico nazionale;

f) la realizzazione od il patrocinio di iniziative rivolte alla promozione e alla conoscenza delle culture delle comunità di immigrati tra i cittadini del Veneto, al mantenimento dell'identità culturale propria dei singoli paesi di provenienza, nonché allo sviluppo dell'incontro fra diverse culture;

g) il concorso e sostegno dell'attività svolta da enti ed associazioni, cooperative ed organismi che operano a favore degli immigrati;

h) i criteri e le modalità degli interventi di cui al comma 2 dell'articolo 6;

i) il concorso e sostegno ad interventi destinati alla realizzazione di centri di prima accoglienza, di alloggio temporaneo e di servizi per stranieri immigrati.

In attuazione della citata normativa è stata elaborata dalla Giunta regionale la proposta di Piano Triennale di massima 2022-2024.

La proposta programmatica è stata presentata in data 27 gennaio 2022 alla Consulta Regionale Immigrazione, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, della L.R. 9/1990.

In detta sede è stato espresso parere favorevole.

*La proposta di Piano Triennale di massima 2022-2024, pertanto, trasmessa dalla Giunta al Consiglio regionale ed esaminata in sede referente dalla Sesta commissione, è rappresentata dal testo che si allega (**Allegato A**), parte integrante del presente provvedimento.*

PREMESSA

I percorsi migratori che hanno caratterizzato e stanno caratterizzando l'Europa e l'Italia in questi anni hanno fortemente mutato il fenomeno migratorio, caratterizzato sia da motivi umanitari che da motivi economici.

Il nostro Paese ha conosciuto anch'esso, come tanti altri Paesi del mondo, una crisi economica epocale, che ha fortemente condizionato il mercato del lavoro imponendo una migrazione in uscita di giovani alla ricerca di opportunità di lavoro qualificato.

Per converso, si sono intensificati, in questi ultimi anni, i flussi non programmati in entrata di persone provenienti per la maggior parte dal nord Africa, motivate da ragioni umanitarie ma anche da ragioni di tipo economico (come dimostrano gli esiti delle valutazioni delle domande di protezione internazionale da parte delle competenti Commissioni territoriali). Tale fenomeno ha aggiunto al tema dell'integrazione una ulteriore connotazione di complessità, mettendo pesantemente in crisi i meccanismi di controllo e gestione del fenomeno a tutti i livelli di regolazione e richiedendo uno sforzo maggiore da parte delle istituzioni per la realizzazione del percorso di integrazione, in ragione del fatto che le persone dichiarate meritevoli di protezione internazionale sono il più delle volte vulnerabili e in situazione di grave disagio.

Ulteriore aspetto da tenere in considerazione è che è andato maturando il livello di integrazione degli stranieri residenti il che ha portato ad un incremento degli ingressi per ricongiungimenti familiari e un aumento dei migranti di seconda generazione.

L'impegno delle Istituzioni dunque nel cercare di prevenire o scongiurare gli elementi di potenziale conflittualità e disagio che sempre accompagnano fenomeni di tale portata e per contro cercare di valorizzare appieno il contributo che la popolazione immigrata, che vive regolarmente nel nostro territorio, può assicurare allo sviluppo del nostro contesto sociale è grande e non facile. Proprio in ragione di tale complessità, appare necessario anche il contributo della società civile, nelle varie espressioni del terzo settore e del privato economico-sociale.

La sfida che il Veneto si trova ad affrontare nel triennio 2022-2024 - dopo due anni di profonda crisi economica e sociale determinata dalla pandemia e le attuali pesanti preoccupazioni generate dalla guerra Russo – Ucraina e dal conseguente drammatico esodo - si sviluppa dunque lungo molteplici fronti. Occorre mettere a sistema le soluzioni più efficaci già sperimentate nel corso degli ultimi anni e mantenere al contempo aperto il campo all'innovazione e alla sperimentazione, in particolare nelle nuove aree di immigrazione. La nostra terra continua a conoscere sostenuti flussi di immigrazione essendo ancora oggi una delle Regioni europee, la quarta in Italia, a maggiore incidenza di stranieri residenti. Tale passaggio è avvenuto in tempi assai rapidi e ha richiesto una accelerata riconfigurazione di molti assetti culturali e sociali del territorio.

Il presente Piano si pone l'intento di favorire, in una politica di azioni multilivello, la costruttiva alleanza tra tutti gli attori, istituzionali e non, impegnati nelle funzioni di integrazione, protezione e controllo dei flussi migratori.

GLI ATTORI ISTITUZIONALI

L'art. 42 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, "Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero", prevede che Stato, Regioni, Autonomie locali, in collaborazione con le associazioni del settore, favoriscano l'integrazione dei cittadini stranieri che si trovano regolarmente in Italia.

Le competenze regionali in materia d'immigrazione sono attribuite dal Testo Unico sull'immigrazione, a seguito del quale le Regioni hanno legiferato definendo i paradigmi su cui definire le linee d'azione e le iniziative finalizzate all'integrazione dei cittadini stranieri.

A livello centrale, le competenze nel settore dell'immigrazione e dell'integrazione sono ripartite tra più Amministrazioni.

Il Ministero dell'Interno è direttamente competente alla verifica e al rilascio dei titoli di soggiorno in Italia e al contrasto all'immigrazione irregolare, ma anche all'erogazione dei servizi di orientamento ai cittadini di nuovo ingresso.

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha competenze in materia di politiche di integrazione sociale e lavorativa delle persone migranti (che realizza in collaborazione con le Amministrazioni Regionali e gli Enti Locali), in materia di politiche di tutela dei minori stranieri non accompagnati presenti nel territorio dello Stato italiano, e in materia di programmazione annuale dei flussi d'ingresso per motivi di lavoro, in collaborazione con le altre amministrazioni interessate.

Il Ministero degli Affari Esteri e Cooperazione Internazionale ha responsabilità specifiche sul rilascio dei visti, il ricongiungimento familiare e il riconoscimento dei titoli esteri degli immigrati.

Il Ministero della Giustizia si occupa del sistema di giudizio dei ricorsi riguardante la protezione internazionale e gestisce interventi a favore di minori che sono entrati nel circuito penale tramite il Dipartimento della Giustizia Minorile.

Il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, anche attraverso l'Osservatorio Nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'inter-cultura, promuove politiche scolastiche a favore dell'integrazione degli alunni con background migratorio.

Il Ministero della Salute promuove l'accesso alle cure per gli stranieri e favorisce l'inclusione sociosanitaria dei più deboli, con una particolare responsabilità nel definire le linee guida per le vittime di tortura e monitorare le violenze subite dai richiedenti di protezione internazionale prima e durante il viaggio e la loro salute fisica e mentale.

Il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali si occupa dell'integrazione degli immigrati nel settore agricolo, anche attraverso corsi di formazione, orientamento e inserimento lavorativo presso aziende agricole e tramite la lotta al caporalato.

L'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (UNAR) istituito presso il Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, è dedicato alla prevenzione e al contrasto dei fenomeni discriminatori, promuove iniziative volte a prevenire e a contrastare le discriminazioni, la xenofobia e il fenomeno del razzismo.

Dopo la riforma del Titolo V della Costituzione le Regioni e gli Enti Locali rivestono un ruolo importante, non soltanto nella gestione, ma anche nella pianificazione degli interventi. Nello specifico, al livello centrale spettano compiti di indirizzo, al livello regionale compiti di programmazione operativa e al livello locale funzioni di effettiva erogazione di misure e interventi in materia di inclusione dei cittadini immigrati regolari. A tale proposito giova rilevare che la Regione del Veneto, nell'ambito del processo volto all'acquisizione dell'autonomia nelle materie di cui all'art.117 della Costituzione, ha richiesto, nel rispetto delle competenze costituzionalmente garantite, di avere un ruolo più forte ed incisivo nella definizione delle quote di ingresso per motivi lavorativi nel territorio regionale da parte di lavoratori stranieri.

In generale, le Regioni hanno funzioni di programmazione, indirizzo, coordinamento e valutazione delle politiche e di allocazione delle risorse finanziarie per la loro piena realizzazione, e hanno un ruolo centrale nella definizione delle politiche di welfare e di accesso ai diritti sociali.

La Regione del Veneto ha da sempre attribuito un ruolo fondamentale ai Comuni e alle ASL, attraverso le Conferenze dei Sindaci prima, e dei Comitati dei Sindaci dopo la riforma della sanità veneta avvenuta con la legge regionale n. 19 del 2016.

Una delle linee d'azione regionali in materia è da molti anni quella di articolare l'azione secondo una logica di governance multilivello e, all'interno della stessa, realizzare gli interventi secondo un modello multi-azione in cui le iniziative sono tra loro coordinate e complementari, al fine da un lato di evitare duplicazioni e sovrapposizioni, dall'altro a aumentare, in forza del conseguente effetto sinergico, l'efficacia delle iniziative stesse.

Le misure di cui le Regioni e gli Enti Locali sono chiamati ad occuparsi spaziano dalla presa in carico sanitaria, educativa e sociale, all'insegnamento della lingua italiana, alla valorizzazione della cultura di origine, alla mediazione culturale nei servizi, ai corsi di formazione, all'accesso all'abitazione e all'inserimento lavorativo.

GLI OBIETTIVI DEL PIANO TRIENNALE REGIONALE DI MASSIMA 2022-2024 NEL SETTORE DELL'IMMIGRAZIONE

Il Piano Triennale 2022-2024 rinnova sotto un profilo organizzativo e gestionale le modalità di programmazione regionali sul tema delle politiche migratorie, introducendo nel processo la valutazione degli effetti delle politiche e la misurazione dei risultati, favorendo in particolare il processo di complessiva semplificazione ed immediatezza dei processi.

In questo quadro l'obiettivo strategico del piano è il perseguimento della piena integrazione dei cittadini e cittadine extracomunitari in possesso di regolare titolo di soggiorno e permanenza in Veneto nel contesto sociale scolastico e lavorativo, in particolare all'interno del mondo associazionistico e sportivo, favorendo sia l'attuazione di progetti che di policy per il superamento delle disparità nell'ottica del raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda europea sullo sviluppo sostenibile. Le iniziative si integreranno con le politiche regionali in materia di diritti umani, con particolare riferimento alla lotta contro la discriminazione dettata da motivazioni sessuali e di genere, religiose o politico ideologiche, che si concretizza nelle azioni concrete per il contrasto della discriminazione.

Nel contesto generale, parte essenziale della strategia è la costante attenzione rivolta alla piena cognizione del fenomeno migratorio, del suo impatto sul sistema dell'occupazione, dell'istruzione e della formazione, ma anche ricavando una specifica attenzione ai fenomeni critici, laddove si evidenziano le maggiori difficoltà di integrazione, valorizzando in questo contesto il ruolo delle comunità degli immigrati e delle loro associazioni, in particolare di quelle che hanno specifiche competenze nel campo dei diritti costituzionali. L'analisi di contesto si rende fondamentale in particolar modo nella valutazione degli effetti delle politiche di integrazione e per attivare eventuali correttivi nel perseguimento di obiettivi realistici e raggiungibili.

L'integrazione sostanziale interessa le sfere della convivenza pacifica e rispettosa, della reciproca conoscenza e del rispetto, della partecipazione al lavoro dignitoso che dia opportunità di crescita professionale, e non sia discriminante, della partecipazione con eguale diritto ai servizi scolastici, di educazione professionale e ai diritti civili.

La Regione vuole attuare un nuovo approccio alla materia per quanto riguarda la relazione tra Stato e Regione in materia di determinazione dei flussi regolari richiesti per ragioni di lavoro, attività da svolgere in stretta relazione con le rappresentanze del mondo economico produttivo e delle associazioni sindacali e ad un significativo apporto da parte delle Associazioni degli immigrati rappresentate dalla Consulta.

In questo ambito si pongono inoltre le iniziative per favorire la presenza di studenti e studentesse extracomunitari nel sistema scolastico e formativo regionale, attivando anche protocolli istituzionali per facilitare la loro partecipazione alla cittadinanza attiva all'interno della Regione del Veneto. Garantire agli studenti provenienti da famiglie extracomunitarie il diritto di frequentare le università regionali senza limitazioni rispetto ai colleghi italiani sarà uno dei grandi obiettivi della programmazione corrente per giungere ad una integrazione per il futuro.

A tale fine, e sempre nel contesto dell'integrazione tra le diverse linee di azione in materia di promozione dei diritti umani e cooperazione internazionale attivate nel contesto regionale, si intende perseguire l'attivazione di iniziative per la formazione linguistico-professionale dei lavoratori e delle lavoratrici sin dai Paesi di provenienza al fine di consentire il processo di

inserimento nel contesto professionale regionale partendo da adeguate basi allo scopo di giungere ad una migliore integrazione.

LE STRATEGIE DEL PIANO

Il Piano Triennale individua obiettivi generali che declina in alcune strategie d'azione. Lo scopo di questo processo è stabilire un metodo che partendo dall'approccio globale giunga alle azioni specifiche, quelle stesse che saranno oggetto di misurazione e valutazione. Le strategie rappresentano dunque approcci per rendere concreto l'obiettivo sopra rappresentato della piena integrazione sociale - anche in ottica di genere -, e sono per questo di natura metodologica, perché creano l'intelaiatura del sistema, o riferite a specifiche questioni "trasversali", come ad esempio il tema della comunicazione.

- a. *Il Piano Triennale e la sua gestione.* *Il Piano si basa sull'articolazione di una rete di rapporti che interessano i Soggetti a vario titolo coinvolti nel tema della gestione dei flussi migratori e dell'integrazione. Si tratta pertanto, in primo luogo, di mappare tutti i Soggetti coinvolti, ovvero le Istituzioni statali e degli Enti locali coinvolte a vario titolo nei processi assieme alle Associazioni degli immigrati, alle Organizzazioni di Terzo settore, ai Sindacati, alle Associazioni operanti nel territorio, alla scuola e al sistema della formazione professionale e ai Centri per l'impiego. Questi soggetti compongono una rete attiva in settori diversi su cui è necessario attivare un confronto privo di pregiudizi, ma piuttosto orientato a promuovere un processo di sussidiarietà e di responsabilizzazione partendo dalla condivisione delle politiche. In tal senso il primo passo dovrà essere l'attivazione di un confronto per creare una metodologia di concertazione nella progettazione dei singoli interventi, responsabilizzando gli attori della rete in modo da creare le condizioni per una condivisione dei problemi. L'attore primario che affiancherà la Regione in questo processo è la Consulta per l'immigrazione, la cui partecipazione attiva dovrà essere valorizzata anche investendo sul suo funzionamento operativo, e non solo consultivo. A tale scopo è necessario che sia prevista all'interno del processo l'attivazione di singoli tavoli operativi su temi prioritari al fine di consentire un maggiore orientamento operativo.*
- b. *Obiettivi formali e fonti di finanziamento.* *Le azioni del piano dovranno trovare finanziamento nell'ambito della programmazione dei singoli bilanci attraverso gli impegni previsti dai "Piani annuali". La necessità di far fronte alla gestione dei fondi messi a disposizione dalle linee di spesa regionali, statali e comunitarie rende prioritario uno sforzo in termini di semplificazione dei processi. Questo sforzo interesserà in primis le Strutture regionali nella redazione dei bandi e nella gestione dei flussi finanziari che dovranno arrivare a tutti i territori. Per quanto attiene le risorse in materia di immigrazione, si rende necessario prioritariamente una complessiva valutazione delle modalità e dei risultati di utilizzo dei fondi precedentemente allocate, in particolare di quelle trasferite dallo Stato e dalla Unione europea, e ciò al fine di individuare i settori in cui l'apporto regionale si rende veramente necessario, evitando la duplicazione della spesa. Il risultato dovrà essere dunque quello dell'integrazione dei fondi nazionali, europei e regionali, valutando la possibilità di introdurre correttivi ai fini della velocizzazione della spesa (in particolare sul delicato tema degli anticipi richiesto dai fondi FAMI). In tema di obiettivi, il Piano assegna priorità alla semplificazione dei progetti, all'immediatezza dei risultati da conseguire e degli effetti sui soggetti destinatari. Fondamentale sarà a tal fine la creazione di*

sempre maggiori opportunità per gli Attori della rete nella presentazione di progetti o nella collaborazione istituzionale e scientifica con gli organismi pubblici e di ricerca.

- c. *L'accesso ai servizi pubblici ed il superamento degli ostacoli informatici.* *L'introduzione e l'accelerazione delle procedure informatiche nell'accesso ai servizi pubblici e, in relazione alla pandemia, in particolare dei programmi di didattica a distanza nella scuola, stanno comportando un forte impatto nella cittadinanza e in particolare negli studenti e studentesse extracomunitari. Anche sotto questo profilo è necessario procedere nella direzione di azioni che diminuiscano questo divario puntando sulla formazione delle capacità informatiche dell'utenza e sul potenziamento del servizio dei Soggetti del mondo sindacale, del volontariato e del terzo settore che li supportano nelle varie fasi. Anche sotto questo profilo dovrà essere considerata la possibilità di un processo di co-progettazione nella stesura dei bandi per la formazione specifica, e dovrà essere valorizzato il ruolo dei mediatori culturali attraverso la conclusione del processo di riconoscimento del profilo, per altro già attivato dalla Regione.*

Fondamentale in questa strategia il rilancio dell'insegnamento della lingua italiana su cui sarà fondamentale l'apporto degli Organismi del Terzo settore e degli Enti locali.

- d. *La comunicazione e la condivisione paritaria delle opportunità.* *Ogni processo sopra descritto dovrà essere accompagnato dal potenziamento della comunicazione attraverso il sito www.venetoimmigrazione.it, che dovrà diventare anche l'opportunità per la condivisione degli appuntamenti. Il ruolo di Veneto Lavoro rimane centrale per l'osservazione e la rappresentazione dei fenomeni migratori e lo sviluppo delle banche dati, un contributo essenziale per avere le informazioni essenziali nella partecipazione alle opportunità finanziarie dello Stato e dell'Europa.*

LE AZIONI DEL PIANO

Monitorare il fenomeno migratorio

La programmazione e la realizzazione degli interventi deve poter poggiare su un rigoroso e ampio lavoro di analisi e studio riguardante l'evolversi del fenomeno migratorio. La piena cognizione del fenomeno migratorio, del suo impatto sul sistema dell'occupazione, dell'istruzione, della partecipazione da parte della comunità, della capacità di inclusione e della formazione, si rendono fondamentali in particolar modo nella valutazione degli effetti delle politiche di integrazione e per attivare eventuali correttivi nel perseguimento di obiettivi realistici e raggiungibili. Permane altresì la necessità di garantire la più ampia divulgazione dei servizi offerti e delle opportunità poste in essere dalla Regione, nonché il coordinamento informativo tra i diversi soggetti territoriali coinvolti nelle politiche di integrazione. In particolare verrà dedicata una pagina del portale "Veneto Immigrazione" ad una bacheca informativa sulle attività e le iniziative organizzate dagli enti associati alla Consulta per consentire una loro rapida visualizzazione ad utilità comune.

Potenziare l'offerta educativa linguistica dei migranti adulti nell'ambito di una rete multiattoriale.

La conoscenza della lingua italiana è lo strumento fondamentale e imprescindibile per l'inserimento sociale e l'esercizio dei diritti e doveri dei cittadini di Paesi terzi. La formazione linguistica istituzionalmente riconosciuta è attualmente offerta dai Centri provinciali per l'istruzione degli adulti (Cpia) i quali affiancano ai propri corsi ordinamentali quelli finanziati nell'ambito dei "Piani regionali per la formazione civico linguistica dei cittadini di Paesi terzi" a valere sul Fondo Asilo Migrazione e Integrazione. Al fine di rendere più incisiva l'azione è

prioritario potenziare la conoscenza di questa opportunità e garantire gli strumenti per superare le difficoltà nel coniugare impegni lavorativi e familiari con l'impegno richiesto per l'apprendimento della lingua. Appare quindi necessario rispondere ad una crescente richiesta di moduli specifici di durata inferiore rispetto ai corsi completi, che possano essere riconosciuti nell'ambito di un percorso di apprendimento, strutturando anche corsi di breve durata e più specialistici relativamente alla lingua utilizzata in certi momenti e ambiti, professionali o personali.

Sostenere l'integrazione e l'inserimento scolastico ed il successo formativo degli alunni con cittadinanza di paesi terzi o con background migratorio attraverso la qualificazione dell'offerta formativa e il potenziamento delle reti scolastiche

Con due progetti finanziati dal Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) 2014-2020, la Regione, in partenariato con alcune reti scolastiche territoriali, ha realizzato azioni tese a rafforzare e qualificare l'offerta formativa in materia di insegnamento della lingua italiana rivolta agli studenti stranieri inseriti nel sistema scolastico pubblico, nonché interventi in favore dell'inserimento scolastico dei giovani con background migratorio, per contrastare la dispersione scolastica e a fronteggiare il divario di rendimento dovuto alle condizioni di svantaggio sostanziale degli studenti stranieri. Sono state realizzate anche attività interculturali rivolte direttamente ai minori, nonché attività informative/formative per facilitare il dialogo tra scuola e famiglia, anche attraverso il supporto di interventi di mediazione linguistico-culturale, traduzione e orientamento.

Sviluppare azioni di inclusione e partecipazione attiva degli immigrati nella società attraverso la cooperazione tra associazioni di migranti e organizzazioni pubbliche e private venete

Nella Regione del Veneto le politiche di partecipazione attiva dei cittadini stranieri alla vita collettiva sono state avviate con la Legge Regionale 30 gennaio 1990, n. 9 "Interventi nel settore dell'immigrazione" con la quale sono stati istituiti la Consulta regionale per l'immigrazione e il Registro delle associazioni, enti e organismi che operano con continuità a favore degli immigrati extracomunitari, che attualmente conta n. 120 iscritti. In un'ottica di programmazione integrata, gli interventi della Regione orientati alla partecipazione attiva dei migranti sono stati finanziati con risorse del Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI 2014-2020) nel 2019 sostenendo n. 22 interventi in corso di esecuzione da parte degli Enti iscritti al Registro L.R. n.9/90. L'azione prevede di iterare l'applicazione di questo strumento promuovendone una generale semplificazione delle procedure e favorendo il partenariato con gli Enti locali al fine di riqualificare l'offerta.

Definire il quadro conoscitivo previsionale sulla capacità di assorbimento dei flussi da parte del tessuto produttivo regionale.

L'art. 21 c. 4 ter del D. Lgs 286/98 prevede in particolare che le regioni possono trasmettere entro il 30 novembre di ogni anno alla Presidenza del Consiglio dei Ministri un rapporto sulla presenza e condizione degli immigrati extracomunitari nel territorio regionale, contenente anche le indicazioni previsionali relative ai flussi sostenibili nel triennio successivo in rapporto alla capacità di assorbimento del tessuto sociale e produttivo. Questa opportunità appare particolarmente importante in un'ottica di programmazione dei flussi in entrata. Ai fini della definizione del fabbisogno risulta quindi utile elaborare un modello che consenta di definire in base ai dati disponibili, non solo il numero di posizioni aperte sul territorio, ma anche la tipologia di lavoratori previsti in entrata dalle imprese.

Questa azione, da svolgere in stretta relazione con le rappresentanze del mondo economico produttivo e delle associazioni sindacali e in collaborazione con l'Ente strumentale Veneto Lavoro,

si pone in stretto collegamento con l'azione 8 che prevede la realizzazione di programmi di selezione, accompagnamento e qualificazione dei flussi migratori nei Paesi di origine.

Sostenere l'inclusione sociale dei cittadini stranieri, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili, valorizzando la mediazione linguistico-culturale

Nel quadro normativo nazionale la mediazione linguistico-culturale trova riconoscimento nel d.lgs. n. 286/1998 (Testo unico in materia di immigrazione) quale strumento per favorire l'integrazione dei cittadini stranieri sul territorio e la valorizzazione delle diversità. Il tema della mediazione interculturale, inoltre, è ricompreso in ambiti legislativi peculiari di alcune aree specifiche (scuola, sanità, lavoro). La Regione individua i contesti operativi in cui la mediazione linguistico-culturale è utilizzata e ne favorisce l'utilizzo come dispositivo indispensabile al fine di promuovere una completa inclusione e integrazione dei cittadini stranieri nei diversi ambiti. Tuttavia, rispetto alle esigenze rilevate nei diversi territori nel periodo corrispondente all'ultima programmazione, le prestazioni di mediazione attivate appaiono ancora non sufficienti a coprire il fabbisogno e gli operatori dei servizi spesso non sono a conoscenza dell'esistenza e delle modalità di funzionamento del dispositivo di mediazione interculturale.

Sostenere progetti contro la discriminazione razziale

L'Osservatorio Regionale Antidiscriminazione è stato istituito con Delibera della Giunta Regionale n. 2190 del 27.11.2014 a seguito della sottoscrizione, in data 21 marzo 2013, di un Protocollo d'intesa tra la Regione del Veneto e l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (UNAR) e in attuazione del Piano triennale 2013-2015 di iniziative ed interventi nel settore dell'immigrazione. Obiettivo principale dell'Osservatorio è la promozione di azioni finalizzate alla prevenzione e al contrasto delle discriminazioni fondate sulla razza e l'origine etnica. Per il conseguimento di tale obiettivo è stata creata una Rete costituita da Antenne Territoriali e Punti Informativi, denominata RADAR - Rete Anti-Discriminazioni e Abusi Razziali. All'Osservatorio spettano la promozione e il coordinamento delle attività della sopra citata Rete, la formazione degli operatori, la stesura di protocolli d'intesa con realtà che possano supportare la gestione dei casi. Esso si fa anche carico della raccolta, dell'esame e della sistematizzazione dei dati relativi ai casi di discriminazione fondata sulla razza e l'origine etnica, verificatisi sul territorio regionale.

Sostenere progetti per lo scambio di competenze tra i Paesi favorendo l'integrazione culturale, la crescita reciproca e la creazione di condizioni per un positivo rientro nei Paesi di origine.

L'art. 23 del Testo Unico sull'immigrazione (D. Lgs. n. 286/98 come modificato dalla L. 189/2002) prevede l'attribuzione di un titolo di prelazione ai fini dell'ingresso in Italia per motivi di lavoro a favore dei cittadini extracomunitari che abbiano partecipato a programmi di istruzione e formazione professionale nei propri Paesi di origine, finalizzati all'inserimento lavorativo nei settori produttivi italiani che operano sul territorio italiano o nei Paesi di origine.

La realizzazione di programmi di selezione, accompagnamento e qualificazione dei flussi migratori nei Paesi di origine è un elemento fondamentale per lo sviluppo del modello della gestione della domanda di lavoro regionale attraverso meccanismi che garantiscano da un lato l'offerta di lavoro proveniente da Paesi terzi, dall'altro la formazione linguistica e professionale e l'inserimento socio-lavorativo a favore di cittadini stranieri opportunamente selezionati e formati.

Il sostegno ai percorsi integrati di accompagnamento richiede un raccordo con le associazioni di categoria, sindacali e il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. È altresì indispensabile procedere ad una preventiva ricognizione sulla presenza, nei diversi settori produttivi, di immigrati regolarmente soggiornanti in situazioni di mobilità/attesa occupazione, anche al fine di evitare ulteriore disoccupazione in settori produttivi che presentano criticità.

Speculari alle attività di formazione all'estero sono quelle finalizzate al reinserimento volontario di cittadini di Paesi terzi nei Paesi di origine, in un'ottica di migrazione circolare.

Avviare il processo di aggiornamento della L.R 9/90.

I movimenti migratori della popolazione rappresentano una componente strutturale e considerevole del bilancio demografico di gran parte dei paesi comunitari. In un contesto di crisi economica, dove la crescita naturale della popolazione sembra essere ulteriormente compromessa dall'abbassamento diffuso dei tassi di fecondità, il saldo positivo associato alle dinamiche migratorie spesso rappresenta il principale motivo di crescita della popolazione. La rilevanza che l'immigrazione riveste nel contesto geo-politico nazionale e la progressiva evoluzione del fenomeno, hanno indotto il legislatore italiano ad adottare in materia numerosi atti normativi (in primo luogo il Testo unico sull'immigrazione del 1998 – D.Lgs 25.07.1998, n. 286, la Legge 30.07.2002 n. 189, c.d. legge Bossi-Fini; il D. Lgs 18 agosto 2015 n. 142 in materia di accoglienza dei richiedenti protezione internazionale) che hanno profondamente inciso sulla disciplina del diritto di asilo e di soggiorno. In questo contesto, la legge regionale 30 gennaio 1990 n. 9, che attualmente disciplina la materia, pur rappresentando una norma che, al momento della sua entrata in vigore, risultava di assoluto valore nell'ambito del panorama legislativo nazionale, necessita di un deciso intervento innovativo di adeguamento alla mutata legislazione di riferimento.

Sostenere l'integrazione attraverso il ruolo delle associazioni sportive locali

Le attività sportive organizzate dalle associazioni locali sono una delle pratiche più incoraggianti per il superamento dei problemi di integrazione dei giovani con background migratorio. Lo sport è praticato da un largo numero di giovani di ambo i sessi in Veneto ed offre l'occasione per il consolidamento delle relazioni basato sul sano agonismo, eradicando gli elementi di divisione presenti nel tessuto sociale. Per tale motivo sarà promossa un'azione di sostegno dell'attività di rete svolta dalle associazioni sportive presenti a livello territoriale per superare il gap per l'inserimento dei giovani stranieri o con background migratorio.

Supporto linguistico per l'orientamento al lavoro

Nell'ambito delle iniziative per l'inserimento nel mondo del lavoro degli stranieri è emersa la necessità di organizzare corsi di lingua specifici che permettano ai beneficiari di acquisire il linguaggio tipico del mondo del lavoro, di conoscere i diritti e doveri dei lavoratori, nonché di comprendere come cercare attivamente lavoro, costruire il proprio curriculum e affrontare un colloquio di lavoro in Italia. L'azione si pone pertanto l'obiettivo di potenziare i corsi di formazione e informazione per l'accesso al mondo del lavoro, quelli di orientamento e di riqualificazione professionale, nonché gli strumenti per la ricerca di lavoro, in particolare per le donne e per i giovani per scongiurare il rischio, maggiore in queste categorie, di situazioni di marginalità e isolamento sociale.

Empowerment delle donne immigrate

Resta centrale l'intervento a favore delle donne per favorirne l'emancipazione e l'autonomia attraverso attività come corsi di lingua o di informatica, eventi di promozione di relazioni tra i genitori dei compagni di scuola e attività rivolte alle famiglie e migliorare l'accesso ai corsi professionalizzanti per permettere a un numero maggiore di donne di entrare nel mercato del lavoro. Particolarmente importante resta la necessità di attivare interventi che sostengano in misura maggiore le donne in uno degli ambiti più complessi e delicati della loro vita, quello della salute riproduttiva e della gravidanza. In questo specifico processo resta fondamentale fornire alle donne gli strumenti e il supporto necessario a comprendere i servizi cui possono accedere, il linguaggio medico utilizzato, a usufruire di queste opportunità, anche grazie al sostegno di associazioni o reti per il trasporto e l'accompagnamento nelle pratiche burocratiche, ad affrontare in maniera serena la gravidanza e soprattutto il post-parto.

La Sesta Commissione consiliare, al termine dell'istruttoria sul provvedimento, ha espresso a maggioranza parere favorevole alla sua approvazione da parte del Consiglio regionale.

Hanno votato a favore i seguenti consiglieri, rappresentanti dei gruppi consiliari: Liga Veneta per Salvini Premier (Cestari con delega di Corsi, Favero), Zaia Presidente (Cestaro, Sandonà, Scatto, Vianello, Villanova e Cavinato), Veneta Autonomia (Piccinini), Fratelli d'Italia – Giorgia Meloni (Soranzo).

Astenuti i consiglieri rappresentanti dei gruppi consiliari: Partito Democratico Veneto (Camani e Possamai Giacomo), Il Veneto che Vogliamo (Ostanel).

Della Relazione in Aula vengono incaricati la Consigliera CAVINATO e, per i rappresentanti di minoranza, la Consigliera OSTANEL.

PROPOSTA DI PROVVEDIMENTO CONSILIARE

OGGETTO: Piano triennale di massima 2022-2024 degli interventi nel settore dell'immigrazione. (articolo 3, comma 1, legge regionale n. 9/1990).

IL CONSIGLIO REGIONALE

- VISTA la proposta formulata dalla Giunta regionale nella seduta del 15 febbraio 2022 con deliberazione n. 15/CR relativa all'argomento in oggetto;
- VISTA l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale, e che successivamente alla definizione di detta istruttoria non sono pervenute osservazioni in grado di pregiudicare l'approvazione del presente atto;
- VISTA la legge 7 agosto 1990 n. 241;
- VISTA la legge regionale statutaria 17 aprile 2012, n. 1;
- VISTO l'articolo 2, comma 2, lettera a) della legge regionale 31 dicembre 2012, n. 54;
- VISTA la legge regionale 29 novembre 2001, n. 39;
- VISTO il decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126
- VISTO il decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286;
- VISTA la legge 30 luglio 2002, n. 189;
- VISTO l'articolo 3 comma 1 della Legge Regionale 30 gennaio 1990, n. 9;
- ACQUISITO il parere della Consulta Regionale Immigrazione in data 27 gennaio 2022;
- VISTO il parere favorevole espresso a maggioranza dalla Sesta commissione consiliare nella seduta n. 52 del 6 aprile 2022;
- UDITA la proposta della relatrice Consigliera Elisa Cavinato e facendo proprio quanto esposto in premessa;
- con votazione palese,

DELIBERA

- 1) di approvare, ai sensi dell'articolo 3, comma 1 della legge regionale 30 gennaio 1990, n. 9, il Piano triennale di massima 2022 --2024 degli interventi nel settore dell'immigrazione, nel testo dell'Allegato A al presente provvedimento, del quale costituisce parte integrante;

- 2) di dare atto che il presente provvedimento non comporta spese a carico del bilancio regionale;
- 3) di disporre la pubblicazione della presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto (BURVET) ai sensi della legge regionale 27 dicembre 2011, n. 29.

PIANO TRIENNALE DI MASSIMA 2022-2024 DEGLI INTERVENTI NEL SETTORE DELL'IMMIGRAZIONE

(Articolo 3, comma 1, Legge regionale n. 91/1990)

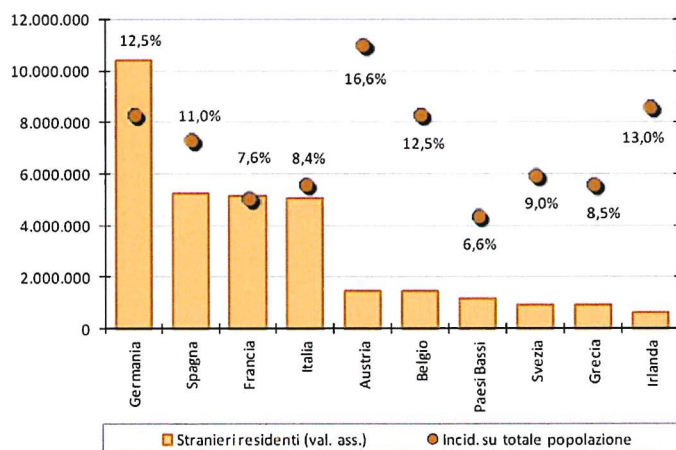
1. Il contesto migratorio

Complessivamente, anche nel 2020, l'Europa si è confermata il territorio con il maggior numero di migranti nel contesto internazionale e, al suo interno, l'area mediterranea ha continuato a rappresentare uno degli spazi a più elevata densità di spostamenti e movimenti migratori. Al 1° gennaio 2020 la popolazione dell'UE a 27 paesi conta 447,3 milioni di abitanti stimati. Considerando i soli residenti degli stati attualmente membri, l'incremento di popolazione equivale a oltre 873mila abitanti in più rispetto all'anno precedente¹.

Al 1° gennaio 2020, il numero delle persone con la cittadinanza di uno stato non comunitario residenti nell'Unione Europea risultano circa 23milioni, pari al 5,1% della popolazione complessiva.

Ad essi si aggiungono circa 13,5milioni di cittadini residenti in uno degli Stati membri dell'Unione ma con la cittadinanza di un altro Stato della stessa. Ad esclusione del Regno Unito, gli Stati membri con il maggior numero di stranieri residenti (comunitari e non) risultano essere Germania, Spagna, Francia e Italia. La Germania, abbondantemente prima nazione europea per popolazione residente con i suoi 83 milioni di abitanti, si mantiene stabilmente al primo posto per numerosità dei residenti stranieri (circa 10,4 milioni). A seguire emergono Spagna con 5,2milioni di presenze straniere, e Francia e Italia con un valore assai simile e di poco superiore ai 5 milioni.

Graf. 1. Popolazione straniera residente (foreigners) ed inc. % sul totale della popolazione. Primi 10 Paesi dell'Unione Europea per numero di residenti (1 gennaio 2020)



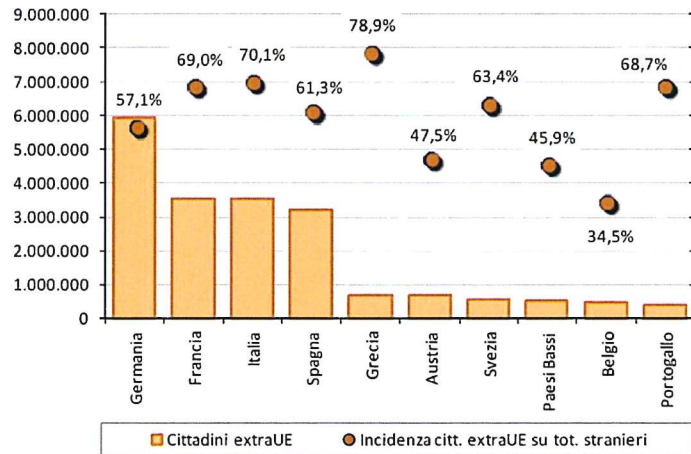
Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Eurostat

In gran parte del territorio dell'Ue la quota prevalente tra i residenti stranieri è ancora quella extra-comunitaria. Dei 36milioni e mezzo di cittadini residenti negli Stati europei che non hanno la cittadinanza della nazione in cui vivono, il 71% proviene da un Paese non comunitario. Per quanto riguarda i primi 10 Paesi per

1. Eurostat (2021), Population and population change statistics, Eurostat Statistics Explained, ec.europa.eu

presenza straniera, l'Italia si colloca sempre al quarto posto, con valori molto simili a Spagna e Francia. Le percentuali più elevate di cittadini non comunitari sul totale dei residenti stranieri si registrano invece in Grecia (qui quasi 4 residenti stranieri su 5 sono non comunitari), in Italia ed in Francia (in entrambi i casi il peso dei non comunitari si aggira attorno al 70%). Più limitato è il peso degli extracomunitari sul totale degli stranieri residenti in Belgio, dove la loro presenza si ferma al 34,5%.

Graf. 2. Cittadini extra-Ue residenti e incid. % sul totale degli stranieri. Primi 10 Paesi dell'Unione Europea per numero di residenti extra-Ue (1 gennaio 2020)



Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Eurostat

Se a motivare le migrazioni internazionali continuano ad essere soprattutto motivi di lavoro o familiari, nel corso degli anni hanno assunto particolare rilevanza gli spostamenti di persone che a causa delle crisi umanitarie e di eventi che compromettono l'ordine pubblico si trovano costrette ad affrontare trasferimenti forzati anche oltre i confini nazionali². Negli Stati europei, a fronte di una costante diminuzione dei flussi migratori per lavoro, si è assistito soprattutto all'incremento delle entrate per ricongiungimento familiare. Gli spostamenti relativi ai rifugiati e richiedenti asilo, pur mantenendosi su valori elevati, hanno mostrato una significativa flessione nel corso del 2020 a causa degli effetti della pandemia e delle restrizioni che ne sono conseguite. Le domande di protezione internazionale presentate negli stati dell'Unione sono state 416.600, il 34% in meno rispetto all'anno precedente e circa un terzo di quelle registrate nel periodo 2015-2016, periodo in cui le richieste di asilo hanno raggiunto 1,2 milioni, delineando un picco di crescita inversamente proporzionale alle opportunità di ingresso regolare per lavoro³.

Nel corso del 2019 (ultimo dato disponibile), considerando anche la Gran Bretagna, circa 866mila persone hanno complessivamente acquisito la cittadinanza di uno Stato dell'Unione Europea (706mila nell'UE a 27). Se negli anni precedenti (2015-2017) l'Italia ha rappresentato il primo Paese per numero delle acquisizioni, nel 2019 i primi Stati per ottenimenti di cittadinanza sono stati il Regno Unito, con oltre 159mila acquisizioni, la Germania con quasi 132mila e al terzo posto l'Italia con 127mila, il 2,5% del totale degli stranieri residenti. Circa l'85% delle persone che nel corso del 2019 hanno acquisito la cittadinanza di uno Stato dell'Unione

2. Secondo i dati del Dipartimento ONU Affari economici e sociali - Divisione Popolazione, il numero di rifugiati e richiedenti asilo che si sono spostati fuori dal paese di origine chiedendo protezione internazionale è raddoppiato nel periodo 2000-2020, arrivando a 34 milioni di persone. Sulla base dei dati UNHCR questo numero arriva a oltre 79,5 milioni di persone se si considerano anche i circa 46milioni di persone trasferitesi a causa di disordini socio-politici rimanendo all'interno del paese di origine. Cfr. UNHCR (2020), Global Trends. Forced Displacement in 2019, www.unhcr.org.

3. Eurostat (2021), Asylum statistics, Eurostat Statistics Explained, ec.europa.eu.

Europea è risultato, in precedenza, cittadino di uno Stato non europeo. Si tratta soprattutto di ex cittadini marocchini, albanesi, inglesi, siriani e turchi⁴. I cittadini europei che hanno acquisito la cittadinanza di un altro stato dell'Unione sono stati, nel corso del 2019, circa 91mila, pari al 13% del totale. Si tratta soprattutto di rumeni e polacchi, ma anche italiani⁵.

La presenza straniera nel contesto nazionale

Secondo gli ultimi aggiornamenti dell'Istat sulla popolazione residente al 1° gennaio 2021 – dati aggiornati sulla base delle più recenti risultanze censuarie che tengono conto anche del dispiegarsi degli effetti dell'emergenza sanitaria legata al Covid-19 e delle misure restrittive introdotte per il contenimento della pandemia – gli stranieri residenti in Italia sono stimabili poco oltre i 5milioni, con circa 132mila presenze in più (+3%) rispetto all'anno precedente.

Questa variazione conferma la già evidente tendenza alla progressiva stabilizzazione del numero dei residenti stranieri sia nel complessivo contesto nazionale, sia in ciascuna regione. Persistono tuttavia marcate differenziazioni geografiche tra le regioni, con importanti concentrazioni soprattutto in alcune aree settentrionali del Paese.

Tab. 1 – Popolazione straniera residente per regione al 1° gennaio 2002, 2012, 2020 e 2021

	Valori assoluti				Percentuale stranieri per singola Regione			
	2002	2012	2020	2021	2002	2012	2020	2021
Lombardia	321.444	1.006.956	1.149.065	1.190.889	24,0%	23,3%	22,8%	23,0%
Lazio	152.166	465.072	629.171	635.569	11,3%	10,8%	12,5%	12,3%
Emilia-Romagna	138.384	478.351	537.590	562.257	10,3%	11,1%	10,7%	10,9%
Veneto	154.888	475.302	485.972	509.420	11,5%	11,0%	9,6%	9,8%
Toscana	110.269	348.572	398.111	425.931	8,2%	8,1%	7,9%	8,2%
Piemonte	110.993	393.472	411.936	417.279	8,3%	9,1%	8,2%	8,1%
Campania	39.858	167.950	254.791	249.548	3,0%	3,9%	5,1%	4,8%
Sicilia	48.456	138.351	189.713	186.195	3,6%	3,2%	3,8%	3,6%
Liguria	35.829	121.531	139.509	149.862	2,7%	2,8%	2,8%	2,9%
Puglia	29.834	92.632	133.690	134.440	2,2%	2,1%	2,7%	2,6%
Marche	45.835	137.536	130.595	130.462	3,4%	3,2%	2,6%	2,5%
Friuli V.G.	38.283	99.670	107.265	114.863	2,9%	2,3%	2,1%	2,2%
Trentino A.A.	30.098	89.969	97.136	105.759	2,2%	2,1%	1,9%	2,0%
Calabria	17.449	70.086	103.395	92.996	1,3%	1,6%	2,1%	1,8%
Umbria	27.614	91.410	92.399	92.537	2,1%	2,1%	1,8%	1,8%
Abruzzo	21.412	75.988	83.504	82.568	1,6%	1,8%	1,7%	1,6%

4. Cfr. Eurostat (2019), Acquisition of citizenship statistics, Eurostat Statistics Explained, ec.europa.eu

5. Per quanto riguarda i “trasferimenti” di cittadinanza in ambito comunitario i dati, in relazione ai principali gruppi nazionali, evidenziano i seguenti cambiamenti: la maggior parte dei rumeni transita alla cittadinanza italiana o tedesca; I polacchi a quella inglese o tedesca; gli inglesi diventano cittadini tedeschi o francesi; mentre gli italiani acquisiscono maggiormente la cittadinanza tedesca ed inglese. Vale la pena ricordare come il trend delle migrazioni all'estero interessi in misura crescente anche i cittadini italiani, in particolar modo giovani, diretti anche stabilmente in diversi paesi esteri, comunitari e non.

Sardegna	10.328	34.886	52.329	49.322	0,8%	0,8%	1,0%	1,0%
Basilicata	3.276	14.309	22.569	22.011	0,2%	0,3%	0,4%	0,4%
Molise	2.425	8.413	12.768	11.591	0,2%	0,2%	0,3%	0,2%
Valle d'Aosta	2.573	8.745	8.129	8.395	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%
ITALIA	1.341.414	4.319.201	5.039.637	5.171.894	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Istat, Ricostruzione della popolazione (2002 e 2012), Censimento della popolazione (2020 e 2021)

Al 1° gennaio 2021 il maggior numero di residenti stranieri è stato rilevato in Lombardia (poco meno di 1,2 milioni), nel Lazio (635,6mila) e in Emilia-Romagna (562,2mila); in queste regioni si concentrano il 46% del totale degli stranieri residenti in Italia. Il Veneto si posiziona al quarto posto della graduatoria nazionale per numero di stranieri residenti: nel suo territorio, in linea con l'anno precedente, sono presenti poco meno del 10% della complessiva popolazione straniera residente in Italia.

La presenza degli stranieri in Veneto

Al 1° gennaio 2021 la popolazione complessiva della Regione risulta pari a 4.869.830 residenti, in diminuzione (circa 9,3mila residenti in meno) rispetto all'anno precedente. Nel corso del 2020 a diminuire sono stati soprattutto gli italiani. Complice il significativo incremento dei livelli di mortalità e la contestuale, ulteriore, contrazione dei tassi di fertilità⁶, la riduzione è stata di poco inferiore alle 33mila unità; nel caso degli stranieri si è verificato un aumento pari a circa 23,4mila residenti.

Tab. 2 – Veneto. Popolazione residente: totale e stranieri

	Totale residenti			Residenti stranieri			
	Val. ass.	Variazioni annue		Val. ass.	% su totale	Variazioni annue	
		Var. ass.	Var. %			Var. ass.	Var. %
1.1.2002	4.527.599			154.888	3,4%		
1.1.2003	4.562.491	34.892	0,8%	178.595	4,0%	23.707	15,3%
1.1.2004	4.622.493	60.002	1,3%	233.324	5,2%	54.729	30,6%
1.1.2005	4.674.934	52.441	1,1%	280.067	6,1%	46.743	20,0%
1.1.2006	4.709.768	34.834	0,7%	310.803	6,8%	30.736	11,0%
1.1.2007	4.739.367	29.599	0,6%	335.474	7,3%	24.671	7,9%
1.1.2008	4.796.062	56.695	1,2%	387.351	8,4%	51.877	15,5%
1.1.2009	4.844.339	48.277	1,0%	432.649	8,9%	45.298	11,7%
1.1.2010	4.863.372	19.033	0,4%	451.085	9,3%	18.436	4,3%
1.1.2011	4.879.606	16.234	0,3%	465.718	9,5%	14.633	3,2%
1.1.2012	4.887.328	7.722	0,2%	475.302	9,7%	9.584	2,1%
1.1.2013	4.901.415	14.087	0,3%	496.292	10,1%	20.990	4,4%

⁶ L'incremento dei livelli di mortalità ha interessato in particolar modo la popolazione italiana. Pur in assenza di informazioni dettagliate, è ipotizzabile che la pandemia abbia avuto, dal punto di vista demografico, effetti limitati sulla popolazione straniera, mediamente più giovane di quella italiana e con scarsa incidenza delle fasce più anziane della popolazione. La pandemia, inoltre, ha avuto un impatto significativo nel ridurre ulteriormente i livelli complessivi di natalità.

1.1.2014	4.905.712	4.297	0,1%	503.057	10,3%	6.765	1,4%
1.1.2015	4.902.694	-3.018	-0,1%	497.258	10,1%	-5.799	-1,2%
1.1.2016	4.890.648	-12.046	-0,2%	481.890	9,9%	-15.368	-3,1%
1.1.2017	4.883.373	-7.275	-0,1%	467.409	9,6%	-14.481	-3,0%
1.1.2018	4.880.936	-2.437	0,0%	468.447	9,6%	1.038	0,2%
1.1.2019	4.884.590	3.654	0,1%	481.916	9,9%	13.469	2,9%
1.1.2020	4.879.133	-5.457	-0,1%	485.972	10,0%	4.056	0,8%
1.1.2021	4.869.830	-9.303	-0,2%	509.420	10,5%	23.448	4,8%

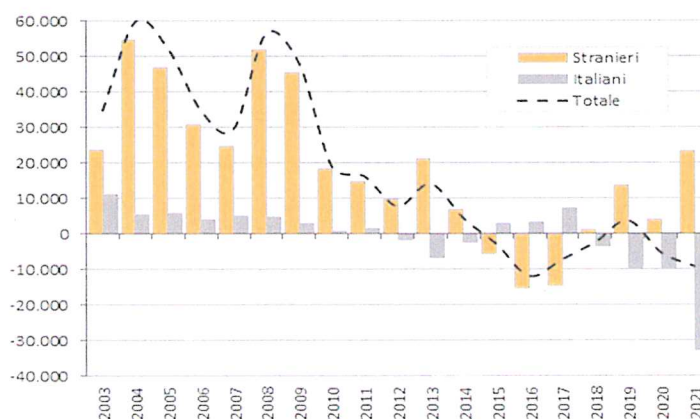
Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Istat, Ricostruzione della popolazione (2002-2018), Censimento della popolazione (2019 e 2021)

Nel lungo periodo è evidente come la spinta propulsiva garantita dalla popolazione straniera nei confronti delle dinamiche demografiche sia andata progressivamente esaurendosi, prolungando di fatto il *trend* negativo avviatosi nel 2014 e ripreso, dopo una breve battuta d’arresto, nel 2019.

Nel corso del 2020, le evidenze censuarie mostrano un importante nuovo incremento della popolazione straniera residente in regione, tornata a crescere rispetto alla situazione di stasi registrata in precedenza.

La complessiva tenuta della popolazione straniera si contrappone in maniera netta al progressivo calo della popolazione italiana, la quale diminuisce in modo importante nonostante le numerose acquisizioni di cittadinanza da parte dei cittadini stranieri.

Graf. 3 – Veneto. Variazioni annue della popolazione residente per cittadinanza



Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Istat, Ricostruzione della popolazione (2002-2018), Censimento della popolazione (2019 e 2021)

Le informazioni sulla distribuzione territoriale della presenza straniera in Veneto confermano, per le principali province della regione, una tendenza al progressivo allineamento. Fatta eccezione per le aree marginali di Belluno e Rovigo, il numero dei residenti stranieri nelle province del Veneto si conferma su livelli oggi molto vicini. La provincia di Verona è il territorio regionale con il maggior numero di stranieri residenti, oltre i 115mila, seguita da quelle di Padova, con quasi 98mila residenti, e Treviso, con 92mila. Rispetto alle variazioni, si rileva una leggera crescita della presenza straniera in tutte le province, in particolare a Rovigo (+8,7%), Verona (+8,1%) e Venezia (+5%).

Tab. 3 – Veneto. Popolazione straniera residente per provincia al 1° gennaio 2002, 2012, 2020 e 2021

	Val. ass.				Comp. %			
	2002	2012	2020	2021	2002	2012	2020	2021
Verona	35.805	98.973	106.692	115.334	23,1%	20,8%	22,0%	22,6%
Padova	22.298	87.010	93.372	97.959	14,4%	18,3%	19,2%	19,2%
Treviso	35.115	96.687	90.293	92.110	22,7%	20,3%	18,6%	18,1%
Venezia	15.395	71.387	86.215	90.523	9,9%	15,0%	17,7%	17,8%
Vicenza	37.668	91.404	79.609	81.961	24,3%	19,2%	16,4%	16,1%
Rovigo	3.799	16.968	17.752	19.301	2,5%	3,6%	3,7%	3,8%
Belluno	4.808	12.873	12.039	12.232	3,1%	2,7%	2,5%	2,4%
VENETO	154.888	475.302	485.972	509.420	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Istat, Ricostruzione della popolazione (2002 e 2012), Censimento della popolazione (2020 e 2021)

Tra i tratti salienti della presenza straniera in Veneto continua a confermarsi una leggera prevalenza della componente femminile (pari al 52% del totale dei residenti stranieri, ma con punte più elevate in corrispondenza di alcuni gruppi nazionali); una netta predominanza delle cittadinanze europee (pari al 56% del totale delle cittadinanze straniere) ed in particolare di quelle afferenti agli stati membri dell’Unione Europea (poco meno di 1/3 del totale); una forte concentrazione nelle classi centrali d’età e un’incidenza importante nelle fasce più giovani della popolazione (che si contrappone al contesto demografico di progressivo invecchiamento e riduzione delle coorti più giovani della popolazione italiana). Il peso degli anziani tra gli stranieri è ancora piuttosto limitato, tuttavia in costante crescita e ascrivibile in maniera prevalente alla componente femminile.

La progressiva stabilizzazione del numero degli stranieri in regione, oltre al loro graduale radicamento, viene confermata anche dalle evidenze circa l’elevato numero delle acquisizioni della cittadinanza italiana, oltre 17mila nel corso del 2020, e dal numero rilevante di permessi di soggiorno di lungo periodo rilasciati ai cittadini non comunitari.

Secondo i dati dell’Istat, nel corso del 2020 sono stati concessi a cittadini non comunitari poco più di 10mila nuovi permessi di soggiorno, il 38% in meno rispetto al 2019. Una contrazione che conferma ed aggrava la tendenza alla diminuzione avviatasi dal 2018. L’emergenza sanitaria e le restrizioni ai movimenti delle persone attuate da molti paesi per contrastare la pandemia hanno drasticamente ridotto i movimenti migratori nel corso del 2020.

Tab. 4 – Ingressi nell’anno di cittadini non comunitari per Regione

	2019	2020	% femmine	% minori	Comp.%	Variazione 2020/19
Lombardia	45.141	26.469	52,4%	40,6%	24,9%	-41,4%
Lazio	20.939	12.061	51,0%	29,1%	11,3%	-42,4%
Veneto	16.640	10.277	50,3%	38,8%	9,6%	-38,2%

Emilia-Romagna	15.442	9.411	46,5%	39,5%	8,8%	-39,1%
Toscana	13.556	7.584	49,7%	32,6%	7,1%	-44,1%
Piemonte	11.031	7.274	49,4%	35,6%	6,8%	-34,1%
Campania	11.563	5.986	50,8%	35,8%	5,6%	-48,2%
Sicilia	7.683	4.633	43,3%	35,3%	4,4%	-39,7%
Puglia	4.909	3.716	41,4%	31,0%	3,5%	-24,3%
Friuli-Venezia Giulia	5.960	3.654	38,8%	31,9%	3,4%	-38,7%
Liguria	4.734	3.172	45,5%	37,5%	3,0%	-33,0%
Marche	4.428	2.759	44,0%	30,8%	2,6%	-37,7%
Trentino Alto Adige	3.655	2.274	50,3%	39,9%	2,1%	-37,8%
Abruzzo	3.198	1.801	40,2%	24,5%	1,7%	-43,7%
Calabria	2.733	1.549	39,4%	27,7%	1,5%	-43,3%
Umbria	2.535	1.463	49,3%	24,7%	1,4%	-42,3%
Sardegna	1.432	983	52,6%	27,2%	0,9%	-31,4%
Basilicata	787	753	37,2%	27,4%	0,7%	-4,3%
Molise	538	521	27,6%	38,8%	0,5%	-3,2%
Valle d'Aosta	350	163	42,9%	25,8%	0,2%	-53,4%
ITALIA	177.254	106.503	48,6%	35,7%	100,0%	-39,9%

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Istat, Permessi di soggiorno dei cittadini non comunitari

Tab. 5 – Ingressi nell'anno di cittadini non comunitari per motivo

	2016	2017	2018	2019	2020	Variazione 2020/19
Veneto						
Lavoro	2.000	1.726	2.188	1.723	937	-45,6%
Famiglia	9.254	10.620	12.044	11.561	7.143	-38,2%
Studio	696	787	1.110	1.095	529	-51,7%
Asilo, richiesta asilo e motivi umanitari	6.274	6.223	3.206	1.329	433	-67,4%
Residenza elettiva, religione, salute	825	851	1.004	932	1.235	32,5%
Totale	19.049	20.207	19.552	16.640	10.277	-38,2%
Italia						
Lavoro	12.873	12.200	14.605	11.315	5.659	-50,0%
Famiglia	102.351	113.549	122.812	100.912	62.254	-38,3%
Studio	17.130	18.323	22.044	20.409	8.552	-58,1%
Asilo, richiesta asilo e motivi umanitari	77.927	101.065	64.819	27.566	13.467	-51,1%

Residenza elettiva, religione, salute	16.653	17.633	17.729	17.052	16.571	-2,8%
Totale	226.934	262.770	242.009	177.254	106.503	-39,9%

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Istat, Permessi di soggiorno dei cittadini non comunitari

I motivi di famiglia continuano a rappresentare la principale ragione di rilascio dei nuovi permessi di soggiorno sia in Italia che in Veneto. Tutte le altre motivazioni hanno via via assunto una rilevanza contenuta. Tutte le diverse motivazioni all'ingresso hanno risentito degli effetti della pandemia: rispetto al 2019 i ricongiungimenti familiari hanno evidenziato una contrazione del -38%; i permessi per richiesta asilo sono diminuiti del -67%, mentre quelli per lavoro si sono ridotti del -45,6%.

Gli stranieri e il mercato del lavoro regionale

L'inserimento lavorativo dei cittadini stranieri (o più in generale di origine straniera) nel mercato del lavoro regionale rappresenta oramai un fenomeno strutturale. In Veneto, gli occupati stranieri mediamente rilevati nel corso del 2020 sono stati circa 250mila, una quota in diminuzione rispetto al 2019. Ciò nonostante, anche per via della contestuale diminuzione osservata per gli italiani, il peso degli stranieri rispetto al totale degli occupati continua a mantenersi elevato: è pari al 10% nel complessivo contesto nazionale e al 12% in Veneto. Si tratta prevalentemente di occupati dipendenti: nel 18% dei casi (contro il 13% degli italiani) con rapporti di lavoro a tempo determinato; il 23% (contro il 18% degli italiani) con rapporti di lavoro a tempo parziale, spesso di tipo involontario.

Per quanto riguarda le persone in cerca di occupazione è evidente come la quota di stranieri sia strutturalmente più elevata rispetto alla loro presenza nel territorio e nel mercato del lavoro. Gli stranieri disoccupati si attestano attorno alle 32mila unità con un peso sul totale pari al 25%⁷, 5 punti percentuali in meno rispetto all'anno precedente. Ad influenzare questo calo, oltre alla riduzione della domanda di lavoro, è stata anche la diffusa diminuzione dei livelli di partecipazione al mercato del lavoro.

In Veneto il tasso di occupazione rilevato per gli stranieri è pari al 63,3%, in calo rispetto all'anno precedente e meno incisivo che nel contesto italiano. Il tasso di occupazione degli italiani in Veneto è invece del 66,3%. Anche il tasso di disoccupazione si riduce nel 2020 arrivando all'11,8%, ma permane tuttavia doppio rispetto al tasso rilevato per gli italiani a causa della maggiore mobilità nel mercato del lavoro confermata da una presenza più accentuata degli stranieri nelle forme di lavoro temporanee e stagionali.

Tab. 6 – Veneto e Italia. Occupati e disoccupati stranieri secondo la Rilevazione sulle Forze di lavoro

	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
VENETO							
<i>Val. ass. (in migliaia)</i>							
Occupati, 15 anni e più	247	242	242	240	238	257	249
di cui: - dipendenti	223	219	223	221	211	225	223
Persone in cerca di occupazione	42	43	34	33	42	38	33

7. La quota di persone straniere alla ricerca di lavoro in Veneto è più elevata che nel complessivo contesto nazionale in considerazione dell'elevata presenza di stranieri in Veneto e ancor più alla loro incisiva presenza nella popolazione attiva.

<i>Inc. % stranieri sul totale</i>							
Occupati, 15 anni e più	12%	12%	12%	11%	11%	12%	12%
di cui: - dipendenti	14%	14%	14%	13%	13%	13%	13%
Persone in cerca di occupazione	25%	28%	23%	23%	29%	30%	26%
ITALIA							
<i>Val. ass. (in migliaia)</i>							
Occupati, 15 anni e più	2.294	2.359	2.401	2.423	2.455	2.505	2.346
di cui: - dipendenti	1.990	2.063	2.078	2.106	2.143	2.185	2.055
Persone in cerca di occupazione	466	456	437	406	400	402	352
<i>Inc. % stranieri sul totale</i>							
Occupati, 15 anni e più	10%	11%	11%	11%	11%	11%	10%
di cui: - dipendenti	12%	12%	12%	12%	12%	12%	12%
Persone in cerca di occupazione	14%	15%	15%	14%	15%	16%	15%

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

A caratterizzare l'anno della pandemia è stata una diffusa contrazione della domanda di lavoro in tutti i settori economici, con un calo molto più intenso nel terziario, tra tutti il più penalizzato dalle misure di contenimento adottate, specialmente nel caso del comparto turistico, delle attività ricettive e della ristorazione. Un impatto negativo che si è riversato su tutte le tipologie contrattuali di lavoro dipendente, con ricadute più intense per i contratti a termine e stagionali che hanno maggiormente risentito dei mancati reclutamenti. Osservando il dettaglio delle variazioni intervenute nel corso dell'ultimo anno ed analizzando la dinamica occupazionale sulla base della tipologia contrattuale la contrazione della domanda nel 2020 ha colpito tutti i contratti di lavoro dipendente, sia per gli stranieri che per gli italiani. Nel caso degli stranieri, le assunzioni a tempo indeterminato nel corso del 2020 (poco più di 21,4mila) sono diminuite di circa il 30,3% rispetto all'anno precedente, interrompendo l'andamento positivo. Tuttavia il bilancio di fine anno registra comunque un saldo positivo di 7,8mila posizioni di lavoro seppure con un evidente rallentamento della fase espansiva delle posizioni lavorative occupate con questa forma contrattuale. Le assunzioni a tempo determinato subiscono un calo del -21,2% rispetto al 2019 facendo registrare un saldo negativo di -6,8mila unità e peggiorando la perdita già registrata a fine 2019. L' apprendistato ha subito un calo del volume delle nuove attivazioni contrattuali del -39,4% (il 2019 si era concluso con un saldo positivo superiore alle 900 unità). Anche il lavoro somministrato evidenzia un significativo calo delle assunzioni (-29%), ma grazie alla diminuzione delle cessazioni il bilancio di fine anno mostra un incremento di circa 1,1mila posizioni di lavoro.

Tab. 7 – Veneto. Posizioni di lavoro dipendente*. Assunzioni, cessazioni, trasformazioni e saldi per cittadinanza e contratto (val. in migliaia)

	ITALIANI				STRANIERI			
	2018	2019	2020	Var. % 2019/20	2018	2019	2020	Var. % 2019/20
ASSUNZIONI								
Totale	633,5	590,0	464,4	-21,3%	233,2	223,2	168,1	-24,7%
- tempo indeterminato	81,8	90,3	73,0	-19,2%	27,2	30,7	21,4	-30,3%

- apprendistato	39,2	40,1	26,9	-33,0%	6,9	7,3	4,4	-39,4%
- tempo determinato	379,7	367,1	294,4	-19,8%	141,1	139,9	110,1	-21,3%
di cui: stagionale	79,9	84,4	75,2	-10,8%	49,6	52,7	43,2	-18,1%
- somministrazione	132,9	92,5	70,2	-24,1%	58,1	45,3	32,1	-29,1%
TRASFORMAZIONI								
Totale	53,6	70,4	56,4	-19,8%	13,1	17,4	13,5	-22,2%
- da apprendistato	5,6	7,6	9,8	29,9%	0,6	0,9	1,1	22,7%
- da tempo determinato	47,3	62,2	46,0	-26,1%	12,3	16,3	12,2	-25,3%
- da somministrato a t.d.	0,6	0,6	0,7	11,0%	0,2	0,2	0,3	36,1%
CESSAZIONI								
Totale	602,1	575,0	466,6	-18,9%	216,2	210,6	166,7	-20,9%
- tempo indeterminato	122,0	126,8	111,9	-11,7%	31,4	34,5	26,9	-22,2%
- apprendistato	25,4	28,3	21,1	-25,5%	5,0	5,4	4,1	-23,9%
- tempo determinato	327,3	326,1	265,5	-18,6%	125,1	125,8	104,7	-16,7%
di cui: stagionale	78,0	82,1	79,5	-3,1%	48,4	51,3	43,9	-14,3%
- somministrazione	127,3	93,8	68,1	-27,4%	54,6	44,9	31,0	-31,0%
SALDO								
Totale	31,5	15,0	-2,2		17,0	12,6	1,4	
- tempo indeterminato	12,8	33,2	16,8		8,6	13,4	7,8	
- apprendistato	8,1	4,3	-4,0		1,2	1,0	-0,8	
- tempo determinato	5,0	-21,2	-17,0		3,7	-2,2	-6,8	
di cui: stagionale	1,2	1,3	-5,0		0,9	1,0	-1,0	
- somministrazione	5,5	-1,3	2,0		3,5	0,4	1,1	

* al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Veneto Lavoro-Silv (estrazione 25 ottobre 2021)

Uno dei principali ambiti di inserimento lavorativo degli stranieri in Italia è tradizionalmente rappresentato dal settore domestico, nel quale trovano impiego soprattutto le donne nelle attività di cura e di assistenza. Limitando il campo di osservazione al lavoro domestico regolare, ma con la consapevolezza che una quota non trascurabile di lavoro domestico continua ad essere svolta in modo non regolare, le informazioni disponibili ci offrono uno spaccato sulle dinamiche occupazionali relative a questo comparto. A partire dal 2012 (anno contraddistinto da un'importante regolarizzazione nel settore) il numero dei lavoratori stranieri è diminuito in misura rilevante fino al 2019 evidenziando un *trend* di graduale contrazione che con l'anno pandemico si è arrestato per risalire nuovamente nel 2021. Nel lungo periodo la presenza italiana risulta, per contro, in continua crescita fino al 2020. Tra i motivi di questo *trend* positivo si ricordano le variazioni normative e le difficoltà occupazionali legate alla crisi del 2008 che hanno reso maggiormente appetibile il lavoro domestico. In aggiunta va tenuto conto anche del consistente numero delle acquisizioni di cittadinanza e del numero delle lavoratrici straniere transitate all'insieme delle italiane, riducendo così il peso della componente straniera. Per quanto riguarda la tipologia occupazionale, tra gli stranieri nel 2020 si contano circa 32mila badanti (30mila nel 2019) e oltre 21mila colf (18,7mila nel 2019).

Tab. 8 – Veneto. Lavoratori domestici* per cittadinanza e tipologia di rapporto

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Totale	69.656	78.455	75.120	70.099	67.743	66.017	65.723	65.507	66.046	72.507
- Italiani	12.120	12.949	13.572	13.987	14.427	14.784	15.840	16.516	17.102	19.316
- Stranieri	57.536	65.506	61.548	56.112	53.316	51.233	49.883	48.991	48.944	53.191
di cui donne:										
- Italiane	94,8%	94,2%	94,0%	93,7%	93,3%	93,0%	92,6%	92,3%	92,5%	93,3%
- Straniere	85,4%	79,1%	81,2%	86,1%	88,7%	90,0%	90,9%	91,5%	91,6%	88,0%
Stranieri per tip. di rapporto										
- Badante	44,4%	43,5%	46,8%	51,4%	54,3%	56,7%	58,6%	60,5%	61,7%	59,9%
- Colf	55,6%	56,5%	53,2%	48,6%	45,7%	43,2%	41,3%	39,4%	38,2%	39,9%

* *Lavoratori che nel corso dell'anno hanno ricevuto almeno un versamento contributivo (lavoratori contribuenti nell'anno).*

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Inps, Osservatorio sul lavoro domestico

I dati sulle assunzioni mostrano un costante rafforzamento della domanda di lavoro. Soprattutto nel 2020 la quota di assunzioni di lavoratori domestici stranieri aumenta di +9mila rispetto al 2019. Con la pandemia il lavoro domestico si è dimostrato quindi un ambito in controtendenza caratterizzato da una significativa espansione della domanda. Le ragioni di tale crescita sono in parte riconducibili sia alle restrizioni normative sugli spostamenti per contenere i contagi, sia al processo di regolarizzazione attivato con il decreto legge 19 maggio 2020, n. 34 (c.d. decreto "Rilancio") per "garantire l'accoglienza dei migranti ed assicurare la tutela della loro salute".

Tab. 9 – Veneto. Lavoro domestico. Assunzioni e saldi per cittadinanza (val. ass. in migliaia)

		ITALIANI			STRANIERI		
		Assunzioni	% donne	Saldo	Assunzioni	% donne	Saldo
2015		4,8	89,0%	0,1	20,6	85,4%	-0,7
2016		5,2	88,9%	0,3	19,7	88,6%	-0,5
2017		6,3	89,7%	0,5	20,4	90,1%	-0,5
2018		6,5	89,7%	0,5	21,4	91,0%	0,3
2019		7,0	90,3%	0,5	23,5	90,4%	1,0
2020		9,7	93,1%	1,8	32,9	77,9%	8,9
2019	1°trim.	1,8	89,7%	0,2	5,9	89,8%	0,4
	2°trim.	1,7	90,1%	0,2	5,7	90,2%	0,4
	3°trim.	1,7	90,1%	-0,1	5,7	90,8%	-0,3
	4°trim.	1,8	91,3%	0,2	6,1	90,9%	0,6
2020	1°trim.	2,7	93,1%	1,0	7,8	82,6%	2,1
	2°trim.	2,6	94,2%	0,7	6,7	79,2%	1,5
	3°trim.	2,1	91,6%	-0,2	8,6	79,5%	1,6

4°trim.	2,3	93,3%	0,4	9,9	72,0%	3,7
---------	-----	-------	-----	-----	-------	-----

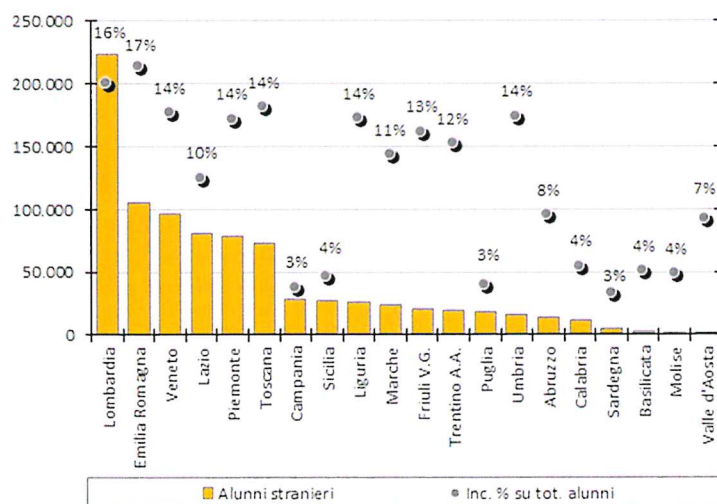
Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Veneto Lavoro-Silv (estrazione 25 ottobre 2021)

I giovani stranieri nel sistema scolastico regionale

L'elevata presenza di stranieri nelle coorti più giovani della popolazione residente in Regione si riflette nella peculiare incidenza dei bambini e ragazzi con cittadinanza non italiana inseriti nelle scuole (attorno al 14% del totale degli alunni e studenti complessivamente iscritti alle scuole del Veneto), alla quale si aggiunge il rilevante peso di coloro che, pur in possesso di cittadinanza italiana, hanno un background migratorio.

Nell'anno scolastico 2019/2020 il Veneto si conferma tra le prime Regioni italiane sia per numero di alunni e studenti stranieri, sia per il peso che questi hanno rispetto al totale: è la terza Regione italiana per numero di alunni e studenti stranieri (Verona e Treviso sono tra le principali province italiane per numero di alunni non italiani); è la quarta per incidenza degli stranieri sul totale. Rispetto al totale degli alunni con cittadinanza non italiana, le scuole del Veneto accolgono l'11% degli alunni stranieri complessivamente presenti nel sistema scolastico nazionale (12% se si considerano i soli bambini e ragazzi stranieri nati in Italia). La quota sul totale Italia è massima nelle scuole dell'infanzia e primaria; nettamente più contenuta nelle scuole secondarie di II grado.

Graf. 4 – Italia. Alunni con cittadinanza italiana nelle regioni italiane ed incidenza % su totale alunni. A.s. 2019/20



Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Istat e Miur

Con riferimento ai diversi ordini scolastici, nell'a.s. 2019/20 il numero degli stranieri risulta leggermente in calo nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria; è pressoché stabile nella scuola secondaria di I e II grado. L'incidenza degli stranieri sul totale degli alunni e studenti nei diversi ordini e gradi d'istruzione continua ad essere, tuttavia, molto differenziata: è massima nella scuola dell'infanzia e nella primaria dove raggiunge il 17%; leggermente più bassa nella scuola secondaria di I grado (15%) e decisamente più contenuta in quella di II grado dove si ferma al 9%.

Nella scuola secondaria di II grado e nei percorsi di formazione professionale la concentrazione degli studenti stranieri continua ad essere particolarmente marcata nei percorsi tecnici e, soprattutto, in quelli professionali. Tuttavia, tale presenza si conferma significativamente differenziata all'interno dei singoli indirizzi scolastici.

Nei percorsi a carattere liceale il maggior numero di studenti stranieri si registra nel liceo scientifico (1.768 ragazzi su oltre 4,6mila iscritti ai licei); a seguire emergono i licei linguistici (1.088) e artistici dove la presenza raggiunge il 7% del totale degli iscritti. Negli istituti tecnici, gli stranieri si concentrano prevalentemente nell'indirizzo economico raggiungendo un'incidenza sul totale degli iscritti pari al 13%, mentre per quanto riguarda gli istituti professionali, la quota di studenti stranieri raggiunge il 29% degli iscritti nei percorsi di istruzione e formazione complementare; l'incidenza arriva al 14% nel caso della formazione professionale per industria e artigianato; si attesta al 12% nell'ambito dei servizi.

Tab. 10 – Veneto. Alunni iscritti per cittadinanza e ordine di scuola. Valori assoluti

	2013/14	2014/15	2015/16	2016/17	2017/18	2018/19	2019/20
Infanzia							
Totale alunni*	137.071	134.126	131.490	126.877	122.570	117.718	114.598
Italiani*	116.564	114.065	111.635	107.338	103.204	98.530	95.231
Stranieri	20.507	20.061	19.855	19.539	19.366	19.188	19.367
di cui:							
- nati in Italia	18.203	18.042	17.807	17.294	17.039	16.670	16.420
- nuovi arrivi**	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Primaria							
Totale alunni*	232.694	232.953	232.162	230.465	227.509	224.454	217.609
Italiani*	197.977	197.439	196.409	194.743	191.335	187.868	180.833
Stranieri	34.717	35.514	35.753	35.722	36.174	36.586	36.776
di cui:							
- nati in Italia	25.684	27.199	28.218	28.449	29.207	29.455	29.126
- nuovi arrivi**	1.486	1.714	1.698	613	630	632	552
Secondaria I grado							
Totale alunni*	142.401	140.905	141.477	141.382	142.226	141.636	142.627
Italiani*	123.146	122.124	123.368	122.861	122.741	121.382	121.233
Stranieri	19.255	18.781	18.109	18.521	19.485	20.254	21.394
di cui:							
- nati in Italia	8.300	9.184	10.049	11.205	12.493	13.500	14.690
- nuovi arrivi**	580	903	808	626	755	839	844
Secondaria II grado							
Totale alunni*	204.262	207.457	208.460	207.908	207.276	207.393	207.731
Italiani*	185.817	188.972	190.324	189.820	189.243	188.935	188.412
Stranieri	18.445	18.485	18.136	18.088	18.033	18.458	19.319
di cui:							
- nati in Italia	3.118	3.888	4.475	5.451	6.565	7.786	9.208
- nuovi arrivi**	612	419	372	470	473	484	394
Totale							
Totale alunni	716.428	715.441	712.039	706.692	699.684	692.679	685.445
Italiani	623.504	622.600	620.186	614.822	606.626	598.193	588.589
Stranieri	92.924	92.841	91.853	91.870	93.058	94.486	96.856
di cui:							

- nati in Italia	55.305	58.313	60.549	62.399	65.304	67.411	69.444
- nuovi arrivi**	2.678	3.036	2.878	1.709	1.858	1.955	1.790

* Per le due ultime annualità il dato disaggregato per ordine di scuola è ricostruito sulla base del dato percentuale e pertanto la discrepanza con i totali è dovuta a problemi di arrotondamento.

** Iscritti per la prima volta nel sistema scolastico italiano.

Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Istat e Miur

Tab. 11 – Veneto. Studenti con cittadinanza non italiana per percorso di scuola secondaria di II grado. (A.s. 2019/20)*

	Totale	di cui stranieri		Composizione %	
		Val. ass.	Inc. stranieri su totale	Stranieri	Italiani
Liceo	89.706	4.615	5%	25%	45%
- artistico	10.596	739	7%	4%	5%
- classico	7.693	172	2%	1%	4%
- classico europeo	1.018	49	5%	0%	1%
- linguistico	15.266	1.088	7%	6%	8%
- musicale e coreutico	1.116	46	4%	0%	1%
- scientifico	38.549	1.768	5%	9%	20%
- scienze umane	15.468	753	5%	4%	8%
Tecnici	77.136	8.294	11%	44%	37%
- economico	34.557	4.591	13%	25%	16%
- tecnologico	42.579	3.703	9%	20%	21%
Professionali	38.411	5.479	14%	29%	18%
- nuovi professionali	14.904	2.449	16%	13%	7%
- industria e artigianato	6.270	881	14%	5%	3%
- servizi	17.237	2.149	12%	11%	8%
Professionali leFP	1.399	341	24%	2%	1%
Totale	206.652	18.729	9%	100%	100%

* Alcune leggere discrepanze con i dati riportati nelle tabelle precedenti sono imputabili alla diversa modalità di elaborazione ed al diverso grado di aggiornamento.

Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Miur

Guardando alle carriere formative, è evidente che i percorsi dei ragazzi stranieri o con un *background* migratorio continuano a caratterizzarsi per frequenti situazioni di ritardo ed abbandono, con numerosi episodi di non ammissioni e/o ripetenze. Anche per via della maggior frequenza con cui si registrano situazioni di irregolarità e ritardo scolastico, tra gli alunni e studenti stranieri si registra un elevato rischio di abbandono scolastico ed anche in Veneto, pur in presenza di valori decisamente al di sotto della media e tra i più bassi del complessivo contesto nazionale, la presenza di situazioni di abbandono tra i ragazzi stranieri risulta essere elevata (come dimostrano le evidenze sul numero di ragazzi presi in carico dal Servizio di Prevenzione alla Dispersione Scolastica dei Centri per l'impiego). Il rischio rilevato nel corso dell'ultimo anno è quello di un

ulteriore aumento degli abbandoni come diretta conseguenza delle scelte dettate dalla pandemia, in particolare per via del passaggio alla didattica a distanza e l'acuirsi di forme di esclusione che interessano, per via di specifiche fragilità, soprattutto alunni e studenti con cittadinanza non italiana.

La presenza straniera negli atenei veneti, nonostante un graduale consolidamento, risulta ancora limitata e gli studenti stranieri rappresentano una frazione ancora piuttosto circoscritta della popolazione studentesca.

Tab. 12 – Università del Veneto. Studenti italiani e stranieri immatricolati, iscritti e laureati

	Immatricolati			Iscritti			Laureati		
	Totale	Stranieri	% stranieri	Totale	Stranieri	% stranieri	Totale	Stranieri	% stranieri
2003/2004	21.094	785	3,7%	72.977	2.474	3,4%	9.847	193	2,0%
2004/2005	21.659	866	4,0%	89.559	3.100	3,5%	14.176	309	2,2%
2005/2006	19.966	802	4,0%	96.904	3.404	3,5%	15.429	379	2,5%
2006/2007	19.627	853	4,3%	103.000	3.728	3,6%	17.803	436	2,4%
2007/2008	19.742	977	4,9%	107.010	4.098	3,8%	18.946	469	2,5%
2008/2009	18.912	988	5,2%	107.782	4.303	4,0%	19.472	565	2,9%
2009/2010	19.556	980	5,0%	110.174	4.546	4,1%	20.031	550	2,7%
2010/2011	19.249	940	4,9%	110.063	4.637	4,2%	20.487	555	2,7%
2011/2012	18.796	855	4,5%	108.797	4.619	4,2%	22.061	672	3,0%
2012/2013	19.415	1.018	5,2%	107.637	4.759	4,4%	22.398	718	3,2%
2013/2014	19.213	892	4,6%	106.729	4.793	4,5%	22.304	714	3,2%
2014/2015	19.420	951	4,9%	106.371	4.971	4,7%	21.670	817	3,8%
2015/2016	20.028	945	4,7%	108.023	4.920	4,6%	24.708	832	3,4%
2016/2017	20.302	948	4,7%	107.321	5.085	4,7%	23.626	875	3,7%
2017/2018	20.409	975	4,8%	108.277	5.412	5,0%	23.490	830	3,5%
2018/2019	19.562	914	4,7%	106.586	5.658	5,3%	24.066	913	3,8%
2019/2020	19.777	938	4,7%	107.623	6.227	5,8%	24.637	958	3,9%
2020/2021	21.427	1.038	4,8%	111.543	6.969	6,2%	25.282	1.138	4,5%

Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Miur

Nell'a.a. 2020/2021, le immatricolazioni di studenti stranieri negli atenei del Veneto sono intorno alle mille unità; il loro peso sul totale degli immatricolati si attesta al 4,8%. Nel medesimo anno accademico gli studenti stranieri complessivamente iscritti ai percorsi universitari presenti in Veneto sono circa 7.000 ed il loro peso sul totale degli iscritti si attesta intorno al 6,2% (un peso leggermente al di sopra di quello degli immatricolati). Il numero dei laureati con cittadinanza straniera, circa 1.100, incide per il 4,5% sul totale dei laureati.

I principali indicatori sull'integrazione sociale (scuola e donne)

– *I giovani*

Secondo l'ultimo censimento permanente Istat, la quota di popolazione straniera residente in Veneto è pari al 10,5%. La composizione per età varia notevolmente tra italiani e stranieri. I bambini e giovani (fino ai 19 anni) rappresentano il 16,9% dei cittadini italiani, mentre questo dato raggiunge il 23% se si considera la sola

popolazione straniera.

Allo stesso modo, i giovani potenzialmente coinvolti nell'istruzione universitaria (20-29 anni) passano dal 9,4% degli italiani al 14,6% dei cittadini stranieri.

Nel complesso, quindi, la platea di immigrati con età inferiore ai 30 anni è di oltre 190mila persone e rappresenta più di un terzo degli stranieri complessivamente residenti in Veneto, per esattezza il 37,6% contro il 26,4% tra gli italiani.

Tab. 13 – Popolazione residente in veneto per classe d'età e cittadinanza al 1° gennaio 2021

	Val. ass.		Comp. %	
	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri
0-9 anni	321.540	67.442	7,4	13,2
10-19 anni	417.416	49.853	9,6	9,8
20-29 anni	411.044	74.170	9,4	14,6
30-39 anni	416.088	111.573	9,5	21,9
40-49 anni	620.691	101.193	14,2	19,9
50-59 anni	744.565	63.832	17,1	12,5
60-69 anni	580.089	30.114	13,3	5,9
70-79 anni	487.332	8.565	11,2	1,7
80 anni e più	361.645	2.678	8,3	0,5
Totale	4.360.410	509.420	100,0	100,0

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Istat, Censimento della popolazione (2021)

La quota di stranieri giovani e giovanissimi sul totale della popolazione della loro classe d'età continua a crescere. I bambini fino a 9 anni erano il 16,3% del totale della popolazione di quella classe d'età nel 2018 e arrivano nel 2020 al 17,3%. Allo stesso modo, i ragazzi tra i 10 e i 19 anni sono passati dal 9,9% del 2018 al 10,7% dello scorso anno. Più stabili i giovani tra i 20 e i 29 anni, che rappresentano il 15,3% della popolazione complessivamente residente in Italia in quella classe d'età.

Tab. 14 – Quota di popolazione straniera sul totale della popolazione residente in Veneto per classe d'età. 1° gennaio 2019-2021

	2019	2020	2021
0-9 anni	16,3	16,7	17,3
10-19 anni	9,9	10,2	10,7
20-29 anni	15,2	14,5	15,3
30-39 anni	20,3	20,4	21,1
40-49 anni	12,3	12,8	14,0
50-59 anni	7,1	7,4	7,9
60-69 anni	4,3	4,7	4,9
70-79 anni	1,5	1,7	1,7
80 anni e più	0,7	0,7	0,7
Totale	9,9	10,0	10,5

--	--	--	--

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Istat, Censimento della popolazione (2019-2021)

La scuola e l'università rappresentano quindi uno snodo centrale per la programmazione in materia di migrazione e integrazione. E il problema dell'istruzione rimane una questione da affrontare quando si confrontano i cittadini stranieri con gli italiani.

Con riferimento ai dati del complessivo contesto nazionale (per i quali si dispone di sufficiente dettaglio), è evidente come tra i più giovani la quota di cittadini senza titolo di studio o con solo la licenza elementare sia quasi inesistente tra gli italiani, mentre raggiunge il 5-6% degli stranieri. La stragrande maggioranza di questi ultimi si ferma alla licenza media e meno di un terzo ha raggiunto il diploma, mentre per gli italiani i due valori si equivalgono, con circa il 46-49% ciascuno.

Se si passa alla fascia d'età compresa tra i 25 e i 34 anni, dove dovrebbe crescere la quota di laureati – ma continuano a permanere importanti difficoltà nel riconoscimento dei titoli di studio conseguiti all'estero –, si nota ancora una volta la notevole differenza tra il dato degli italiani e quello degli stranieri. Mentre tra gli italiani il 25% dei maschi e il 38,8% delle femmine hanno almeno la laurea, questo dato si ferma rispettivamente all'8,7% e al 15,4% tra gli stranieri.

In tutte le categorie considerate si nota come le donne siano maggiormente scolarizzate rispetto ai maschi, sia tra gli italiani sia tra gli stranieri.

Tab. 15 – Italia. Popolazione residente 15-64 anni per titolo di studio, classe d'età e cittadinanza. Anno 2020

		Comp. %			
		Italiani		Stranieri	
		Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
15-24 anni	Scuola elementare, nessun titolo	0,5	0,4	6,0	5,3
	Scuola media	49,1	45,7	64,0	62,0
	Diploma	46,1	46,7	29,2	30,0
	Laurea e post-laurea	4,3	7,2	0,9	2,8
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
25-34 anni	Scuola elementare, nessun titolo	0,9	0,7	8,6	5,3
	Scuola media	19,4	14,3	49,7	42,4
	Diploma	54,7	46,2	33,0	37,0
	Laurea e post-laurea	25,0	38,8	8,7	15,4
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
35-64 anni	Scuola elementare, nessun titolo	4,5	5,9	12,9	10,2
	Scuola media	37,4	31,8	46,2	38,8
	Diploma	41,6	41,4	32,9	37,1
	Laurea e post-laurea	16,5	20,8	8,0	13,9
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

In Veneto, nel 2020 il tasso di abbandono scolastico è pari al 10,5% (contro il 13,1% del complessivo contesto nazionale).⁸ Nel 2020 in Veneto il tasso di abbandono precoce è pari all'8% fra i giovani italiani e al 32% fra gli stranieri. Stessa tendenza a livello medio nazionale: in Italia si passa dal tasso di abbandono dell'11% dei giovani con cittadinanza italiana al 35,4% dei ragazzi non italiani. Un gap che in Veneto si è ridotto significativamente nel corso dell'ultimo decennio passando dai circa 32 punti percentuali di scarto a sfavore degli stranieri nel 2010 ai 24 punti nel 2020.

– *Le donne*

La quota di donne tra i cittadini stranieri è allineata a quella della popolazione italiana, superando di poco il 51%. Il dato è abbastanza stabile negli ultimi anni e ad oggi le donne straniere residenti in Veneto sono circa 260mila.

Tab. 16 – Veneto. Popolazione residente per cittadinanza e genere. 1° gennaio 2019-2021

		Val. ass.			Comp. %			% donne su tot. residenti
		Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	
2019	Italiani	2.160.634	2.242.040	4.402.674	90,4	89,9	90,1	50,9
	Stranieri	230.264	251.652	481.916	9,6	10,1	9,9	52,2
	Totale	2.390.898	2.493.692	4.884.590	100,0	100,0	100,0	51,1
2020	Italiani	2.157.188	2.235.973	4.393.161	90,3	89,8	90,0	50,9
	Stranieri	232.529	253.443	485.972	9,7	10,2	10,0	52,2
	Totale	2.389.717	2.489.416	4.879.133	100,0	100,0	100,0	51,0
2021	Italiani	2.142.128	2.218.282	4.360.410	89,6	89,5	89,5	50,9
	Stranieri	249.037	260.383	509.420	10,4	10,5	10,5	51,1
	Totale	2.391.165	2.478.665	4.869.830	100,0	100,0	100,0	50,9

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Istat, Censimento della popolazione (2019-2021)

La distribuzione delle donne straniere per grado di istruzione in Veneto ricalca in parte quella delle donne italiane. Per via delle già descritte difficoltà di riconoscimento dei titoli di studio, il numero delle donne straniere senza alcun titolo è più che doppio rispetto alle italiane, passando dal 3,6% delle italiane al 7,7%. Più bassa la quota di chi possiede solo la licenza elementare, probabilmente a causa del maggior numero di anziane tra le italiane. Abbastanza allineati, invece, i valori relativi a licenza media e diploma. Poche differenze anche tra le laureate, che sono circa il 13% del totale delle donne migranti.

Tab. 17 – Veneto. Donne di 9 anni e più per grado di istruzione e cittadinanza, comp. %. Anno 2020

	Italiane	Straniere

8 . Cfr. Regione Veneto (2021), Rapporto Statistico – il Veneto si Racconta, il Veneto si confronta, <https://statistica.regione.veneto.it/>

Nessun titolo	3,6	7,7
Licenza di scuola elementare	20,3	9,4
Licenza di scuola media	26,4	31,1
Diploma	34,5	39,1
Laurea triennale	4,8	3,8
Laurea o post-laurea	10,5	9,0
Totale	100,0	100,0

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

La composizione demografica delle donne straniere influenza anche la distribuzione per condizione professionale; la quota di pensionate, che rappresenta invece circa un quarto della popolazione femminile italiana. La quota di donne in cerca di occupazione è più del quadruplo tra le straniere rispetto alle italiane, rispettivamente del 3,8% e 12,8%. Doppia la quota delle casalinghe straniere, che passa dal 16,2% al 31,3%. Entrambi i dati mostrano come la partecipazione delle donne straniere al mercato del lavoro sia ancora un tema su cui occorre lavorare per garantire una maggiore integrazione e coinvolgimento femminile nella vita pubblica e sociale.

Tab. 18 – Veneto. Donne di 15 anni e più per condizione professionale e cittadinanza, comp. %. Anno 2019

	Italiane	Straniere
Forze di lavoro	47,0	55,3
di cui:		
Occupate	43,1	42,5
In cerca di occupazione	3,8	12,8
Non forze di lavoro	53,0	44,7
di cui:		
Pensionata	24,4	2,2
Studentessa	7,7	5,7
Casalinga	16,2	31,3
Altro	4,8	5,4
Totale	100,0	100,0

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Questa necessità si conferma anche osservando i tassi di occupazione e disoccupazione femminile per cittadinanza (dati riferiti al complessivo nord-est d'Italia).

Il tasso di occupazione tra le straniere nel 2020 è pari al 47,5%, contro il 61,4% delle italiane. Rispetto a un *trend* di medio-lungo periodo in crescita, il 2020 ha segnato una battuta di arresto, sia per le italiane sia per le straniere complici gli effetti della pandemia che, in maniera trasversale, ha "scoraggiato" la partecipazione al mercato del lavoro.

Il tasso di disoccupazione tra le donne straniere più che doppio rispetto a quello delle italiane (14,9% contro 5,9%) evidenzia maggiori difficoltà di ingresso delle stesse nel mercato del lavoro ma riflette anche il loro peculiare coinvolgimento in rapporti di lavoro di breve durata, spesso a carattere stagionale e, non di rado, con un impiego orario ridotto.

Tab. 19 – Nord-est. Tasso di occupazione (15-64 anni) e disoccupazione (15 anni e più) tra le donne per cittadinanza. Anni 2011, 2015 e 2018-2020

	2011	2015	2018	2019	2020
Tasso di occupazione					
Italiane	59,0	58,4	62,1	63,0	61,4
Straniere	49,2	48,3	51,4	51,6	47,5
Totale	57,8	57,0	60,7	61,4	59,5
Tasso di disoccupazione					
Italiane	4,9	7,1	5,8	5,5	5,9
Straniere	15,1	19,1	17,2	15,7	14,9
Totale	6,1	8,7	7,3	6,9	7,0

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

2. La valutazione delle politiche regionali del periodo 2019-2021

Nell’ambito della programmazione regionale, sono stati attivati 4 grandi progetti che hanno perseguito gli obiettivi dettati dalle linee di intervento e dalle azioni previste nel Piano triennale di massima degli interventi 2019-2021 nel settore dell’immigrazione. Una prima esplicitazione della relazione tra i progetti attivati ed i corrispondenti obiettivi è proposta dalla seguente tabella.

Tab. 20 – I progetti realizzati per raggiungere gli obiettivi di ciascuna delle linee di intervento e delle azioni previste dal piano triennale

Linee di intervento	Azioni	Progetti			
		CIVIS	IMPACT	Osservatorio Regionale Antidiscriminazione	Mediazione linguistico-culturale
Formazione linguistico-civica	Organizzazione di corsi di formazione linguistico-civica	X			
	Insegnamento della lingua italiana L2	X	X		
	Servizi di mediazione culturale		X		X
	Supporto dalle/alle associazioni di immigrati	X	X		
Inserimento scolastico	Realizzazione di laboratori di italiano L2, laboratori Interculturali, interventi di mediazione linguistico-culturale, incontri con le famiglie straniere e con le realtà del territorio, peer education, formazione ai docenti, incontri con gli		X		

	scrittori immigrati e laboratori di scrittura, traduzione e orientamento per l'inserimento scolastico; ricerche azioni di prevenzione della dispersione scolastica e del razzismo				
Orientamento al lavoro e percorsi informativi e formativi in ambito lavorativo	Orientamento ai servizi di politiche attive del lavoro; sostegno al rafforzamento delle competenze professionali e accompagnamento nei percorsi di inserimento lavorativo; rafforzamento delle attitudini imprenditoriali dei cittadini stranieri che intendono avviare attività d'impresa o dedicarsi a forme di autoimpiego; formazione sulla sicurezza nei luoghi di lavoro; percorsi formativi-informativi che favoriscano la conoscenza della cultura e della lingua veneta per gli stranieri che si occupano di cura alla persona; aggiornamento e valorizzazione dei mediatori linguistico culturali	X	X		
Promozione dell'accesso ai servizi	Attività di formazione del personale della P.A., implementazione del sistema di gestione integrata, di orientamento, informazione e mediazione sociale e abitativa anche attraverso l'attivazione di sportelli Laboratori e interventi di educazione civica, percorsi di sostegno alla salute delle donne immigrate e dei bambini Mediazione linguistico-culturale		X		
			X	X	
			X		X
Prevenzione e contrasto alle discriminazioni	Raccolta e analisi dei dati riguardanti casi di discriminazione fondata sulla razza e l'origine etnica; consolidamento delle reti locali per l'attivazione di servizi di supporto alle vittime di discriminazione; promozione della conoscenza dei diritti, doveri e opportunità rivolte ai migranti; laboratori nelle scuole, i laboratori per le donne e la formazione dei docenti			X	

	Partecipazione degli stranieri alla vita pubblica e sociale e sensibilizzazione della comunità di accoglienza	X	X	X	
Supporto per l'integrazione dei soggetti vulnerabili	Realizzazione di percorsi che portino all'autoaffermazione e all'autonomia dei soggetti deboli; salvaguardia e tutela dei soggetti esposti a estrema vulnerabilità; rafforzamento dei percorsi di integrazione dei migranti titolari di protezione internazionale; valorizzazione delle seconde generazioni nell'ambito sociale, culturale e sportivo		X	X	
Incentivazione delle forme di rientro volontario assistito	Promozione della migrazione circolare e delle formule di co-sviluppo; supporto ai percorsi di rientro volontario assistito (RVA) finalizzati all'avvio di piccola impresa nei Paesi di origine; promozione dei canali legali di trasmissione delle rimesse; sperimentazione di interventi pilota per il ritorno produttivo e la capitalizzazione delle rimesse per lo sviluppo dei territori di provenienza				
Promozione delle attività di ricerca e analisi del fenomeno migratorio e consolidamento del coordinamento informativo	Analisi delle dinamiche demografiche e del lavoro nel contesto territoriale veneto; promozione della conoscenza dei servizi di interesse dei cittadini immigrati presenti nel territorio regionale e degli interventi finalizzati alla diffusione della conoscenza della lingua italiana; diffusione di ogni iniziativa a favore dei cittadini immigrati attivata a livello regionale	X	X		

Per quanto possibile ricostruire, dal momento che non tutti i progetti sono conclusi, sono state avviate nel complesso le seguenti tipologie di interventi, che si sono poi sostanziate nelle attività di cui non sempre sono presenti numeri definitivi.

Tab. 21 – Azioni e interventi avviati

Progetto	Obiettivo del progetto	Azioni	Numero di progetti
CIVIS VI	Formazione civico-linguistica	Azioni formative e specifiche	Pianificati 337 tra corsi e moduli di formazione (15 corsi ALFA, 50 corsi pre-A1, 120 corsi A1, 85 corsi A2, 36 corsi B1, 31 moduli formativi specifici) di cui effettivamente realizzati: 4 corsi Alfa, 10 corsi Pre-A1, 22 corsi A1, 25 corsi A2, 23 corsi B1, 15 moduli di formazione specifica, per un totale di 1600 utenti coinvolti.
		Servizi complementari	Pianificati: 50 percorsi informativi di orientam. al lavoro e al suo lessico; 3 percorsi di formazione rivolti a cittadine/i immigrate/i finalizzati a formare la figura dei mentori, 30 moduli informativi di avvicinamento alla lingua italiana
		Servizi strumentali	Pianificati: 2 incontri seminariali regionali; 2 incontri operativi regionali; 6 moduli di formazione rivolti ai formatori; giornata seminariale
IMPACT Veneto	Integrazione dei cittadini di Paesi terzi	Qualificazione del sist. scolastico	41 linee d'azione avviate, 5 reti di istituti scolastici e 3 università coinvolti, 2700 giovani di Paesi terzi destinatari delle attività (laboratori L2, laboratori teatrali, incontri formativi tra laboratori, incontri formativi e informativi, mediazione, ricerche)
		Promozione dell'accesso ai servizi	34 linee d'azione avviate tra laboratori, servizi, mediazione, incontri formativi e informativi, ricerche.
		Servizi di informazione qualificata	5 linee d'azione
		Promozione della partecipazione attiva degli immigrati	5 linee d'azione, 7 tavoli provinciali attivati con il coinvolgimento di associazioni e enti territoriali, 22 progetti presentati da enti iscritti al registro regionale finanziati per un importo totale di 338.000 € con il coinvolgimento di 25 associazioni nelle iniziative sensibilizzazione, integrazione e empowerment.
Osservatorio Regionale Antidiscriminazione	Prevenzione e contrasto alle discriminazioni su base etnica o razziale	Servizio segnalazione discriminazioni	18 segnalazioni
		Adesioni alla Rete Territoriale	8 nuove adesioni
		Formazione degli aderenti alla Rete	20 ore
		Laboratori nelle scuole	47 brevi e 4 lunghi
		Formazione dei docenti	36 ore con 121 docenti
		Percorsi rivolti alle donne	13 laboratori

Mediazione linguistico-culturale	Promozione dell'accoglienza e dell'integrazione dei cittadini immigrati	Mediazione civico-linguistica	1.457,75 ore per un totale di oltre 850 beneficiari tra persone e nuclei familiari
Promozione delle attività di ricerca e analisi del fenomeno migratorio e consolidamento del coordinamento informativo	Miglioramento della conoscenza del fenomeno e diffusione sul territorio di informazioni sui servizi	Analisi delle dinamiche demografiche e del lavoro nel contesto territoriale veneto; promozione della conoscenza dei servizi di interesse dei cittadini immigrati presenti nel territorio regionale e degli interventi finalizzati alla diffusione della conoscenza della lingua italiana; diffusione di ogni iniziativa a favore dei cittadini immigrati attivata a livello regionale	Sito web www.venetoimmigrazione.it in costante aggiornamento
			n. 2 rapporti annuali sull'immigrazione http://www.venetoimmigrazione.it/osservatorio-immigrazione-statistiche indagini esplorative sul campo di approfondimento di alcuni temi specifici. http://www.venetoimmigrazione.it/oss-immigrazione-analisi-e-ricerche
			n. 10 frecce pubblicate http://www.venetoimmigrazione.it/oss-immigrazione-frecce

I progetti avviati hanno raggiunto alcuni risultati importanti ma anche fatto emergere alcune criticità e necessità per il futuro. Nel prospetto di seguito riportato è riportata una sintesi di questi aspetti per ciascun progetto. Nei paragrafi successivi gli stessi risultati ed elementi di criticità sono descritti più dettagliatamente per i vari interventi avviati.

TAB. 22 – Scheda di sintesi dei principali risultati e criticità emersi dalla valutazione dei progetti realizzati

Progetto	Obiettivo del progetto	Principali risultati raggiunti	Criticità emerse
CIVIS VI	Formazione civico-linguistica dei cittadini di Paesi terzi	<ul style="list-style-type: none"> ▪ coinvolgimento dei CPIA del Veneto e dell'USRV ▪ attivazione di percorsi informativi di orientamento al lavoro ▪ realizzazione dell'attività di animazione territoriale 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ difficoltà nell'organizzazione dei corsi di lingua dovute all'emergenza sanitaria; ▪ impossibilità di attivare la formazione a distanza dovuta al livello iniziale di conoscenza della lingua; ▪ scarsa conoscenza dell'offerta di corsi formativi, con conseguente bassa partecipazione ▪ individuazione di spazi sufficientemente ampi ▪ problemi di compatibilità di orario

			<p>tra la disponibilità di chi organizza i servizi e quella dei beneficiari (mamme)</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ difficoltà nel raggiungimento della quota minima di partecipanti in alcune aree ▪ mancanza di un protocollo strutturato per l'invio dei beneficiari
<p>IMPACT Veneto</p>	<p>Integrazione dei cittadini di Paesi terzi</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ aumentata inclusione sociale dei minori attraverso attività multidisciplinari realizzate dagli Istituti scolastici in tutto il territorio regionale; ▪ aumento della consapevolezza sul significato di discriminazione, dell'empatia e del dialogo tra i partecipanti, creando un clima di conoscenza reciproca e instaurando relazioni positive ▪ offerta di un servizio continuativo di mediazione linguistico-culturale e socio-abitativa indispensabile in un periodo di maggiori difficoltà dovute all'emergenza sanitaria ▪ comprensione delle esigenze e difficoltà degli operatori dei servizi sanitari coinvolti nella salute della donna ▪ realizzazione di interventi di supporto alle donne in gravidanza ▪ coinvolgimento di numerose associazioni di immigrati che operano nel territorio 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ ritardi, interruzioni e difficoltà nell'organizzazione dei corsi dovute all'emergenza COVID-19 ▪ mancanza di un momento di organizzazione iniziale delle attività di mediazione linguistico-culturale, per comprendere le esigenze dei diversi servizi e distribuire il monte ore sulla base dei bisogni rilevati ▪ necessità di ampliare i servizi a cui è rivolto il servizio di mediazione linguistico-culturale (tribunali, scuole, strutture ospedaliere, enti locali, ecc...) ▪ scarsa conoscenza delle iniziative realizzate e dei servizi disponibili ▪ difficoltà di relazione con le donne dovute alla cattiva comprensione della lingua e alla necessità di essere spesso accompagnate da una figura maschile ▪ scarsa sensibilità e consapevolezza dei professionisti sanitari rispetto alle differenze culturali che riguardano maternità, parto e genitorialità ▪ scarso supporto nel momento più delicato del post-parto, col rischio di un aumento del senso di abbandono, della mancanza di sostegno, della solitudine e dell'isolamento
<p>Oss. Reg. Antidiscriminazione</p>	<p>Prevenzione e contrasto alle discriminazioni su base etnica o razziale</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ possibilità di confronto su temi di attualità, di costruzione di relazioni, di riflessione critica ed elaborazione di proposte di cambiamento, di sviluppo di abilità socio-relazionali quali empatia e immedesimazione e di condivisione di esperienze ▪ acquisizione di nuove conoscenze del fenomeno migratorio, di una maggiore consapevolezza rispetto all'hate speech e agli strumenti per riconoscerlo/affrontarlo e di un vocabolario per identificare le diverse forme di discriminazione e la loro espressione nella vita quotidiana ▪ fornitura degli strumenti per comprendere il ruolo dei social 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ ridotto numero di segnalazioni di casi di discriminazione ▪ scarsa conoscenza della presenza e delle attività dell'Osservatorio e del servizio di segnalazione ▪ problema di digital divide e di difficoltà di connessione e inadeguatezza di alcuni degli strumenti utilizzati ▪ difficoltà di confronto soprattutto per studenti e mamme arrivati più recentemente in Italia e con minore conoscenza della lingua italiana ▪ difficoltà di partecipazione delle donne a causa di problemi nella gestione dei figli ▪ troppo ridotto il numero di ore

		<p>network e dei mass media nel veicolare informazioni ma anche stereotipi, pregiudizi e discriminazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ emersione di veri casi di disagio o discriminazione subiti dagli studenti ▪ possibilità di confronto e dialogo tra le donne, di costruzione di relazioni e reti di supporto anche con donne italiane ▪ acquisizione di maggiore consapevolezza in materia di discriminazione ▪ conoscenza di servizi e occasioni disponibili sul territorio per donne e bambini ▪ sviluppo di alcune competenze informatiche e tecnologiche utili nella vita quotidiana delle donne e nella gestione dei figli 	<p>dedicate agli interventi con studenti e donne</p>
Media-zione	Promozione dell'accoglienza e dell'integrazione dei cittadini immigrati	<ul style="list-style-type: none"> ▪ possibilità per i cittadini stranieri di ricevere assistenza e sostegno e seguire dei percorsi di accompagnamento ▪ maggiore coinvolgimento dei cittadini stranieri all'interno dei contesti educativi, sociali e culturali ▪ fornitura di supporto nell'affrontare le circostanze e le specifiche necessità imposte dall'emergenza COVID-19 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ numero ridotto di richieste a causa dell'emergenza COVID-19 ▪ azione dei mediatori troppo ristretta, con necessità di allargarla ad altre realtà del territorio e ad altri settori
Osservatorio e Rete Immigrazione	attività di ricerca e analisi del fenomeno migratorio e consolidamento del coordinamento informativo	<ul style="list-style-type: none"> ▪ l'aggiornamento statistico e il monitoraggio dell'evoluzione dei principali andamenti demografici, sociali ed occupazionali, rappresenta un presidio conoscitivo di riferimento per le istituzioni e gli attori del territorio ▪ garantire visibilità e tempestiva comunicazione relativamente alle attività e ai servizi rivolte ai cittadini stranieri regolarmente soggiornanti; 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ numero ridotto di notizie e informazioni relative ad attività realizzate dalle associazioni o enti partner ▪ la pubblicazione delle notizie richiede necessariamente l'invio da parte degli enti realizzatori.

– CIVIS VI

L'obiettivo generale del progetto, in continuità con le progettualità C.I.V.I.S., C.I.V.I.S. II, C.I.V.I.S. III, C.I.V.I.S. IV e C.I.V.I.S. V, realizzate nelle annualità precedenti nell'ambito della Programmazione comunitaria di settore, in particolare dal Fondo Europeo per l'Integrazione dei cittadini dei Paesi terzi (FEI) 2007/2013 e dal FAMI 2014/2020, è quello di attivare percorsi di integrazione e di partecipazione sociale attiva per i cittadini di Paesi terzi residenti nel territorio regionale, promuovendo azioni di intervento finalizzate alla diffusione della conoscenza della lingua italiana e della formazione civica tra i cittadini immigrati extracomunitari; ciò in complementarietà e ad integrazione dei percorsi formativi e delle attività di inclusione ed integrazione sociale già posti in essere nell'ambito della programmazione regionale triennale ed annuale in materia di

immigrazione.

Focus principale dell'iniziativa resta quindi la formazione civico linguistica dei cittadini di Paesi terzi, attraverso la realizzazione di moduli di insegnamento della lingua italiana di livello A1 e A2 e a cui si affiancano, in via sperimentale, moduli di livello ALFA e Pre A1 al fine di raggiungere adulti analfabeti in lingua madre o con una scarsa scolarizzazione e moduli di livello B1.

Tali azioni principali sono accompagnate da specifici interventi quali:

- Animazione territoriale e promozione dell'accesso alla formazione linguistica;
- Servizio di babysitting e trasporto;
- Servizi informativi di orientamento al lavoro e al suo lessico;
- Attività di ricerca/indagine su alcuni aspetti specifici dell'importanza che ha la conoscenza della lingua ai fini dell'integrazione;
- Sviluppo della formazione dei formatori;
- Realizzazione di nuovi materiali didattici e linee guida metodologiche;
- Scambio e confronto transregionali di buone pratiche didattiche, amministrative e gestionali;

I corsi di formazione linguistica realizzati compatibilmente con le difficoltà dovute all'emergenza sanitaria sono in totale 99 e nello specifico così suddivisi: 4 corsi Alfa, 10 corsi Pre-A1, 22 corsi A1, 25 corsi A2, 23 corsi B1, 15 moduli di formazione specifica.

A questi corsi hanno partecipato un totale di 1.600 cittadini di Paesi terzi.

Quale attività complementare, si stanno realizzando in più province percorsi di orientamento al lavoro e al suo lessico, che permettono ai destinatari di apprendere il linguaggio specifico del mondo del lavoro e gli strumenti necessari per l'inserimento.

Per quanto riguarda l'animazione territoriale, l'obiettivo è stato quello di intercettare i cittadini di Paesi terzi che non hanno ancora partecipato a percorsi istituzionali di formazione linguistica, con particolare riferimento alle donne, per accompagnarli all'iscrizione al CPIA, anche grazie alla collaborazione con gli enti e le associazioni del territorio.

Questa azione si è sviluppata in 3 diverse fasi:

1. coinvolgimento delle realtà territoriali per la presentazione del progetto, la rilevazione delle buone pratiche di collaborazione, la comprensione dei bisogni del territorio e l'individuazione di figure ponte e beneficiari (*attività svolta*);
2. formazione delle figure ponte, cittadini/e stranieri/e con ottima conoscenza dell'italiano individuate dalle comunità e realtà del territorio, col compito di motivare e sostenere i partecipanti ai laboratori di avvicinamento alla lingua italiana e accompagnarli all'iscrizione ai CPIA (*attività programmata*);
3. realizzazione dei laboratori di avvicinamento alla lingua italiana (*attività programmata*).

La prima fase del progetto ha visto un'ampia partecipazione di soggetti istituzionali e del terzo settore, quali Comuni, Ulss, CPIA, CPI e varie associazioni o reti territoriali.

Attraverso questo confronto e questa collaborazione allargata si sono potute individuare le disponibilità per i laboratori e gli spazi necessari e iniziare a coinvolgere le varie realtà territoriali che possono collaborare, nonché identificare le figure ponte e i possibili beneficiari.

Una delle problematiche emerse per quanto riguarda i percorsi formativi è stata la difficoltà di intraprendere corsi di lunga durata per problemi di lavoro o di gestione familiare. Per questa ragione, è stato proposto di prevedere dei moduli specifici e semplificati per alcune categorie di destinatari, in grado di rispondere all'esigenza di conoscere un lessico specifico per ragioni professionali o personali. Inoltre, si è proposto di

attivare dei percorsi orientati al mercato del lavoro, che permettano non solo di apprendere termini specifici ma anche di avere informazioni su CV, colloqui, ecc...

Risulta, inoltre, poco conosciuta l'offerta di corsi formativi da parte dei cittadini stranieri, che ne mina quindi la partecipazione. Sembra utile, quindi, una maggiore integrazione tra i diversi servizi e una più ampia azione di sensibilizzazione e pubblicizzazione, anche tramite le realtà del territorio.

Per quanto riguarda la realizzazione di corsi e laboratori, uno dei problemi più riscontrati, e peggiorato a causa delle regole per il contrasto al COVID-19, è quello di individuare spazi sufficientemente ampi. Esistono, inoltre, problemi di compatibilità di orario tra la disponibilità di chi organizza i servizi e quella dei beneficiari, soprattutto nel caso delle mamme, che potrebbero frequentare i corsi soltanto la mattina, momento in cui queste attività non sono disponibili in tutti i territori. Vanno considerate anche le difficoltà nel raggiungimento della quota minima di partecipanti in alcune aree, soprattutto quelle con servizi di trasporto e infrastrutturali meno efficienti e capillari, che impediscono ai cittadini residenti di godere delle opportunità offerte.

Sembra mancare, poi, un protocollo strutturato per l'invio dei beneficiari a livello regionale tra i CPIA, gli enti territoriali e il privato sociale, che provoca una fruizione ed erogazione dei corsi non uniformi.

– *IMPACT Veneto*

Con Decreto n. 85 del 5 luglio 2018 il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali – Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione, in qualità di Autorità Delegata FAMI, ha approvato il progetto IMPACT VENETO finanziato a valere sul Fondo europeo per l'Asilo, Migrazione e Integrazione presentato dalla Regione Veneto e con Decreto n. 101 del 14 dicembre 2020 ha approvato un incremento di risorse pari al 75% dello stanziamento iniziale e la proroga del termine delle attività al 30 giugno 2022.

Il progetto prevede una serie di azioni che si pongono in piena continuità con quelle previste dal progetto Multi-azione, presentato dalla Regione nell'ambito del precedente Avviso pubblico emanato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, a valere sui medesimi Obiettivi del fondo FAMI, con l'ausilio di una analoga rete di partenariato.

Le attività progettuali, perseguendo l'obiettivo generale di promuovere l'integrazione dei cittadini immigrati regolarmente residenti nella nostra regione, abbracciano ambiti diversi e si articolano in differenti azioni rivolte a destinatari specifici:

- i giovani stranieri in età scolare, con lo scopo di fornire loro gli strumenti necessari a portare avanti un percorso formativo positivo e ad effettuare scelte consapevoli rispetto al futuro;
- l'insieme dei cittadini di Paesi terzi residenti, attraverso la promozione e l'innovazione del sistema integrato dei servizi territoriali e l'informazione sugli stessi in un'ottica di una maggiore accessibilità e fruibilità. In particolare il progetto propone interventi per la qualificazione del sistema scolastico e di quello dei servizi in un contesto multiculturale, nonché per un'informazione specializzata, in particolare attraverso web e social.
- le associazioni di cittadini stranieri, attraverso la valorizzazione del loro ruolo e favorendo la partecipazione attiva degli immigrati alla vita sociale, politica ed economica della regione.

Si punta a fornire ai minori e ai giovani strumenti utili per affrontare con successo il percorso scolastico e di integrazione sociale, ma anche a promuovere dinamiche relazionali positive attraverso un percorso di studio ed analisi multidisciplinari, interventi formativi rivolti agli alunni e ai docenti, azioni informative per le famiglie, iniziative interculturali e socioeducative.

Per quanto riguarda i servizi, il perfezionamento degli stessi ai fini dell'utilizzo ottimale anche da parte dell'utenza immigrata e del raggiungimento di un accesso coerente e consapevole da parte dei cittadini stranieri, viene perseguito mediante una preliminare analisi dell'attuale sistema dei servizi e delle esigenze dei

cittadini immigrati, una specifica formazione degli operatori, la realizzazione di interventi specializzati di supporto all'erogazione dei servizi in essere e l'attivazione di altri dedicati.

Il progetto è realizzato in partenariato con i Comuni di Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Venezia, Verona, Vicenza, con le Università Ca' Foscari di Venezia, IUAV di Venezia, Università degli Studi di Padova, Università di Verona, con gli istituti scolastici I.C. 1 "Martini" di Treviso, I.C. 3 Belluno, I.C. 6 Chievo-Bassona-Borgo Nuovo (Verona), I.I.S. "E. De Amicis" (Rovigo), Liceo "Brocchi" - Bassano Del Grappa (Vicenza), nonché con il proprio ente strumentale Veneto Lavoro.

Questo ampio e qualificato partenariato, nonostante le notevoli difficoltà legate all'emergenza sanitaria tuttora in corso, sta consentendo la realizzazione di tutte le attività e il raggiungimento di tutti gli obiettivi fissati nella proposta progettuale.

In merito alle attività realizzate e in corso, si segnala che gli Istituti scolastici partner stanno realizzando i corsi di lingua, i laboratori teatrali e gli incontri informativi e i Comuni proseguono le attività di accesso ai servizi tra cui informazione, orientamento e mediazione sociale, i comuni di VI, TV e VR stanno offrendo servizi di orientamento e informazione.

Gli incontri nelle scuole hanno permesso di aumentare la consapevolezza sul significato di discriminazione, l'empatia e il dialogo tra i partecipanti, creando un clima di conoscenza reciproca e instaurando relazioni positive, e di accrescere la sensibilità rispetto alle proprie azioni. Il successo degli interventi è stato anche garantito dall'utilizzo di metodologie partecipative e di strumenti interattivi e di diversa natura, anche artistici e di simulazione e gioco di ruolo, che hanno permesso un coinvolgimento attivo degli studenti.

Gli incontri nelle scuole hanno permesso di aumentare la consapevolezza sul significato di discriminazione, l'empatia e il dialogo tra i partecipanti, creando un clima di conoscenza reciproca e instaurando relazioni positive, e di accrescere la sensibilità rispetto alle proprie azioni. Il successo degli interventi è stato anche garantito dall'utilizzo di metodologie partecipative e di strumenti interattivi e di diversa natura, anche artistici e di simulazione e gioco di ruolo, che hanno permesso un coinvolgimento attivo degli studenti.

Le attività di formazione sulla comunicazione non-verbale interculturale hanno permesso di comprendere meglio le specificità di ogni cultura, con l'obiettivo di ridurre le incomprensioni e favorire l'integrazione sociale e le relazioni personali e professionali. Le ricerche realizzate hanno permesso di comprendere meglio le dinamiche e le opinioni dei cittadini stranieri sul ruolo della scuola e dell'università, nonché le variabili che favoriscono l'accesso all'istruzione universitaria e il successo nel percorso scolastico.

Per quanto riguarda i percorsi per la salute della donna in gravidanza, sono state rilevate le esigenze e le difficoltà espresse dagli operatori dei servizi sanitari coinvolti e selezionate le figure ponte che sono state appositamente formate. La possibilità di essere sostenute durante questo percorso è per le future madri straniere un'occasione per costruire relazioni, evitare l'isolamento e la solitudine, essere accolte e riscoprire e ampliare le proprie competenze, nonché avere una figura di riferimento che le accompagni in tutto il percorso e sia al loro fianco. Al tempo stesso, per la donna mentore è l'occasione di sfruttare la propria esperienza, anche a volte dolorosa o faticosa, a vantaggio degli altri, aiutando contemporaneamente i servizi ad accogliere la propria utente senza forme di eccessivo assistenzialismo e assicurandole una maggiore comprensione di quanto sta vivendo e delle sue condizioni. Per quanto riguarda le attività di animazione territoriale gestite dalle associazioni di immigrati, queste hanno permesso di organizzare momenti formativi e di confronto tra cittadini stranieri su vari temi e iniziative che hanno messo in contatto le comunità straniere con quella italiana. In questo modo, è stato possibile accrescere la conoscenza e il rispetto reciproci, costruire relazioni positive, potenziare il dialogo interculturale e far scoprire che i cittadini stranieri sono portatori di ricchezze, nonché diminuire i pregiudizi e contrastare l'isolamento, consentendo ai migranti di diventare protagonisti e riscoprire il loro ruolo nel paese che li ha accolti.

– *Il ruolo delle Associazioni degli immigrati*

Dall'analisi della documentazione relativa agli interventi svolti nell'ambito della programmazione 2019-2021 è emerso l'importante ruolo delle associazioni di immigrati nella progettazione e realizzazione delle azioni previste. È stato più volte ribadito, infatti, come il partenariato tra istituzioni e realtà del terzo settore sia un elemento fondamentale per la realizzazione di interventi con risultati concreti e per garantire un'integrazione più efficace.

In particolare, le associazioni di immigrati si sono dimostrate in grado di raccogliere i bisogni e i desideri provenienti dalle loro comunità e di rappresentare un punto d'incontro con la popolazione italiana che vive nei territori in cui operano. Quando, infatti, queste associazioni hanno organizzato eventi con il coinvolgimento non solo dei connazionali ma anche della realtà veneta circostante, la loro azione è stata capace di fornire a questi ultimi una rappresentazione più veritiera e meno condizionata da pregiudizi dei cittadini stranieri e della loro cultura e, al tempo stesso, permettere agli immigrati di integrarsi maggiormente e accrescere la conoscenza del territorio che li ha accolti e del suo modo di vivere e delle sue tradizioni.

Essendo vicine alle persone cui gli interventi si rivolgono, le associazioni possono rappresentare meglio di molti altri soggetti coinvolti le loro istanze e i loro fabbisogni e agevolare, fin dalla progettazione, la realizzazione di interventi più mirati ed efficaci a seconda del territorio di riferimento.

Inoltre, in questi ultimi due anni le associazioni di immigrati hanno svolto anche un ruolo importante di supporto concreto rispetto a situazioni di povertà o disagio particolari, che minacciavano di provocare conseguenze importanti in termini di esclusione e isolamento. Infatti, anche a causa delle difficoltà causate dall'epidemia Covid-19, alcune organizzazioni hanno fornito sostegno a persone delle loro comunità, sia sotto forma di fornitura di generi di prima necessità sia con l'apertura delle proprie sedi o la consegna di dispositivi tecnologici per permettere a bambini e ragazzi che non ne avevano a disposizione di poter frequentare le lezioni dopo l'attivazione della didattica a distanza. Va tuttavia segnalata la scarsa adesione o partecipazione al mondo associativo da parte dei più giovani ed in particolare delle seconde generazioni.

– *Osservatorio Regionale Antidiscriminazione (D.G.R. 1239/2019)*

Attraverso i laboratori nelle scuole, gli studenti hanno avuto un'occasione di confronto su temi di attualità, di costruzione di relazioni, ancora più rilevanti in un periodo di distanziamento sociale dovuto al Covid-19, di riflessione critica ed elaborazione di proposte di cambiamento per la società in cui vivono e di esperienza di situazioni diverse nonché di sviluppo di abilità socio-relazionali quali empatia e immedesimazione e di condivisione di esperienze. Gli studenti in particolare hanno potuto acquisire nuove conoscenze del fenomeno migratorio, una maggiore consapevolezza rispetto all'*hate speech* e agli strumenti per riconoscerlo e affrontarlo, nonché un vocabolario specifico per identificare le diverse forme di discriminazione e la loro espressione nella vita quotidiana. Sono poi stati forniti agli studenti gli strumenti per comprendere il ruolo dei social network e dei mass media nel veicolare informazioni (o disinformazioni) ma anche stereotipi, pregiudizi e discriminazioni. I laboratori hanno poi offerto la possibilità di far emergere veri casi di disagio o discriminazione subiti dagli studenti.

La partecipazione dei docenti e il loro coinvolgimento nelle attività, nonché lo sviluppo di azioni collegate anche al di fuori dei laboratori e di connessioni tra i laboratori stessi e i programmi di studio e le attività formative/educative già svolte, è stato un altro dei punti di forza degli interventi svolti. Inoltre, l'utilizzo di figure professionali diverse durante i laboratori hanno permesso di affrontare il tema da più angolazioni e con più chiavi di lettura. Durante gli interventi loro dedicati, le donne hanno potuto confrontarsi e dialogare tra loro, creare relazioni e reti di supporto e conoscersi anche con donne italiane, nonché approfondire aspetti della cultura del paese in cui vivono e acquisire maggiore consapevolezza in materia di discriminazione.

Inoltre, gli incontri hanno permesso alle donne coinvolte di conoscere servizi e occasioni disponibili sul territorio per loro e per i loro bambini, formativi, lavorativi e legati al tempo libero, e, in alcuni casi, sviluppare alcune competenze informatiche e tecnologiche utili nella loro vita quotidiana e nella gestione dei figli.

Nonostante le attività svolte va comunque segnalato che il numero di segnalazioni pervenute all'Osservatorio è stato complessivamente ridotto. Le cause possono essere ricercate in svariati aspetti, alcuni di tipo personale, come la resistenza da parte delle vittime di discriminazione a segnalare, la difficoltà a riconoscere un evento come discriminatorio e la rassegnazione rispetto a certi comportamenti, ma altre di tipo sociale, in particolare legate alla scarsa conoscenza rispetto alla presenza e alle attività dell'Osservatorio e al servizio di segnalazione. Resta pertanto centrale promuovere l'esistenza dell'Osservatorio e la possibilità di effettuare segnalazioni e ricevere supporto e delle occasioni di incontro diretto con la popolazione immigrata, per avvicinarsi alle realtà in cui tali casi di discriminazione si realizzano.

Per quanto riguarda, nello specifico, l'Osservatorio Regionale e la Rete Territoriale verrà riattivata la convenzione con l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali definendo le modalità di gestione delle segnalazioni tra livello territoriale e nazionale.

– *Mediazione linguistico-culturale (D.G.R. 1241/2019)*

Il servizio fornito ha permesso anche a cittadini stranieri di ricevere assistenza e sostegno e di seguire dei percorsi di accompagnamento promossi dagli enti istituzionali per sostenere le competenze dei singoli e i bisogni delle famiglie e di eventuali figli, nonché di essere maggiormente coinvolti all'interno dei contesti educativi, sociali e culturali.

Inoltre, il servizio ha consentito anche agli utenti coinvolti di affrontare le circostanze e le specifiche necessità imposte dall'emergenza COVID-19, grazie alla traduzione di documenti e materiali e alla circolazione di informazioni sulla didattica a distanza e sui passaggi necessari, da un punto di vista tecnologico e burocratico, per affrontare questa situazione.

L'emergenza legata al COVID-19 ha ridotto il numero di richieste rispetto a quanto accaduto in precedenza, cosa che ha provocato l'impossibilità in alcuni casi di sfruttare completamente il monte ore disponibile. Restano tuttavia aperte alcune questioni relative al riconoscimento regionale delle figure dei mediatori che dovranno essere affrontate mediante la conclusione dei processi amministrativi già attivati. Vista la diversità dei percorsi da cui provengono le figure dei mediatori si dovrà tener conto di tutti gli ambiti formativi ed esperienziali in modo da garantire la massima inclusività.

– *Rete Informativa e Osservatorio regionale immigrazione*

Le attività realizzate nell'ambito della Rete Informativa Immigrazione hanno puntato sul rafforzamento degli strumenti digitali in particolare sull'utilizzo del portale www.venetoimmigrazione.it che rappresenta il principale strumento informativo e di coordinamento per gli attori che operano nel contesto regionale.

Nel corso dell'ultima annualità, attraverso questi strumenti è stata garantita visibilità e tempestiva comunicazione relativamente a:

- le attività formative finanziate dalla Regione del Veneto e rivolte a cittadini stranieri regolarmente soggiornanti;
- i servizi e le iniziative di interesse per gli operatori e/o per i cittadini immigrati, nonché tutte le informazioni sulle opportunità presenti nel territorio;

- le iniziative attivate a livello regionale, relativamente ad eventuali progettualità europee presentate e realizzate dalla Regione del Veneto nell'ambito dell'integrazione dei cittadini immigrati;
- il coordinamento informativo tra il portale regionale e il portale nazionale www.integrazionemigranti.gov.it dedicato al mondo dell'immigrazione e gestito dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, anche in stretto coordinamento con le azioni previste dal progetto IMPACT VENETO, finanziato dal Fondo Asilo Migrazione ed Integrazione (FAMI) 2014-2020;
- la tempestiva diffusione degli aggiornamenti statistici ed informativi realizzati dall'Osservatorio regionale Immigrazione;
- il presidio e la diffusione delle notizie relative all'emergenza sanitaria di particolare interesse per i cittadini stranieri e per gli operatori del settore.

Le attività realizzate nell'ambito dell'Osservatorio Regionale Immigrazione hanno come obiettivo quello di fornire analisi ed informazioni atte a consolidare il quadro delle conoscenze dei fenomeni e delle dinamiche migratorie nel contesto regionale con il fine ultimo di supportare la programmazione, la definizione degli interventi di indirizzo e di governo, oltre che garantire agli attori del territorio un'adeguata base informativa utile ad orientare interventi ed iniziative nei diversi contesti di riferimento.

Attraverso l'elaborazione di studi e analisi, l'aggiornamento statistico e il monitoraggio dell'evoluzione dei principali andamenti demografici, sociali ed occupazionali, rappresenta un presidio conoscitivo di riferimento per le istituzioni e gli attori del territorio, oltre che per i cittadini stranieri e tutti coloro che a vario titolo possono essere interessati a conoscere ed approfondire le tematiche oggetto di analisi ed approfondimento inerenti i fenomeni migratori.

Lessons learnt della programmazione 2019-2021

Dall'analisi dei progetti e degli interventi realizzati nella cornice della programmazione 2019-2021 in materia di immigrazione, si possono raccogliere alcune riflessioni conclusive sulle buone pratiche e le *lessons learnt*.

- ✓ **La collaborazione e la costruzione di reti tra enti istituzionali e altre realtà del territorio è una delle chiavi per affrontare con efficacia le sfide dell'integrazione**

La buona riuscita di molti dei progetti considerati è stata garantita dall'efficace collaborazione tra istituzioni, associazioni di migranti e che lavorano con gli stranieri, operatori, scuole e altre realtà economiche del territorio. La costante e proficua collaborazione è una delle chiavi per la riuscita dei progetti in materia di migrazione e integrazione e offre potenzialità ancora da esplorare. Occorre infatti garantire delle modalità più efficaci di interazione tra tutti questi soggetti.

- ✓ **Un approccio di co-progettazione per le iniziative della nuova programmazione**

Le difficoltà esplicitate dagli operatori spesso sono date da differenti livelli di "istituzionalizzazione percepita" delle attività e dei progetti. Laddove le reti sono adeguatamente strutturate e i rispettivi ruoli ben riconosciuti, i progetti hanno maggiore efficacia, e per questo una risposta può essere data da un percorso di reciproco riconoscimento tra soggetti che operano nel settore attraverso l'avvio di azioni che si concretizzano attraverso la co-progettazione, in linea con quanto previsto dalle norme sugli ETS, e pertanto in pieno rispetto ai principi di trasparenza e concorrenza.

- ✓ **La scuola è il primo luogo in cui lavorare per formare all'interculturalità e superare i pregiudizi, con l'obiettivo di migliorare l'integrazione degli stranieri e rendere la nostra società più aperta alle differenze**
I risultati e l'interesse scaturiti dagli interventi realizzati nelle scuole e tra i giovani sono stati molto positivi e

hanno permesso di superare pregiudizi e luoghi comuni, di contrastare il diffondersi delle discriminazioni, di condividere le proprie opinioni ed esperienze in un clima aperto e non giudicante e di comprendere a pieno gli effetti delle proprie azioni e parole sulla vita degli altri. Quando c'è stata piena collaborazione con le scuole e i docenti, i risultati sono stati ancora maggiori e il percorso non si è fermato alle poche ore di laboratorio ma ha trovato espressione anche all'interno dei programmi e delle attività scolastiche, amplificando gli effetti degli interventi avviati. Rimane essenziale continuare con questa tipologia di azione e ampliarne la portata.

- ✓ **L'insegnamento della lingua italiana è il primo passo per ottenere una piena integrazione dei cittadini immigrati e la loro partecipazione alla vita sociale**

Il problema più spesso sollevato quando si tratta di individuare bisogni e progettare interventi con la popolazione straniera è quello della lingua. Le difficoltà di comprensione sono riscontrate nella vita di tutti i giorni, dal rapporto scuola/famiglia, alla comprensione dei servizi attivi sul territorio e delle modalità per accedervi, dalla partecipazione alla vita pubblica al rapporto con gli italiani, ancor più diffidenti di fronte a persone straniere che non capiscono la loro lingua e cultura. Le difficoltà con la lingua aggravano il senso di isolamento e hanno effetti negativi anche sulla salute dei migranti, che spesso non sono in grado di comprendere le indicazioni del personale sanitario, che devono essere perciò mediate ed eccessivamente semplificate, rischiando di diventare incomplete. I percorsi di lingua italiana restano una priorità ma è necessario incidere sulla loro organizzazione, rendendoli maggiormente attrattivi, e migliorando la policy organizzativa con il coinvolgimento di Enti locali ed Enti del terzo settore integrando l'offerta attualmente fornita dagli Uffici scolastici regionali.

- ✓ **Coinvolgere i genitori in percorsi di formazione linguistico-culturale è importante anche per migliorare le performance di apprendimento dei figli e ridurre l'abbandono scolastico**

I percorsi avviati nelle scuole che hanno coinvolto i genitori hanno permesso di creare relazioni positive anche tra gli adulti e di stimolare la discussione e il confronto tra i giovani e le loro famiglie. Coinvolgendo le famiglie in interventi di scambio e reciproca conoscenza e apertura, le azioni hanno avuto risultati più concreti e sono state più efficaci. Anche se la lingua rappresenta uno dei fattori chiave, il supporto delle famiglie agli studenti risulta essenziale per stimolare l'interesse dei figli nel percorso di studio, migliorare le loro performance di apprendimento e ridurre il rischio di abbandono scolastico, accrescendo così le prospettive per una crescita futura anche professionale. Rimane quindi rilevante attivare azioni che coinvolgano gli adulti e i genitori in particolare, ponendo particolare attenzione alle donne che rappresentano ancora oggi la figura principale nella cura della famiglia.

- ✓ **Creare momenti di confronto, dialogo e scambio permette, da un lato, di costruire relazioni e superare pregiudizi e, dall'altro, di contrastare l'isolamento sociale**

I progetti avviati che hanno costruito momenti di relazione e conoscenza reciproca tra cittadini stranieri e italiani, così come i percorsi nelle scuole, hanno permesso di superare i pregiudizi, costruire un'opinione più imparziale sulle persone, non condizionata dai messaggi dei mass media e dei social. Questo è uno dei fattori chiavi per costruire una società interculturale e superare le diffidenze che, ancora oggi, sono molto presenti e creano grandi difficoltà ai migranti, soprattutto nella ricerca di un'abitazione e nelle relazioni coi propri vicini. Le azioni che hanno supportato le donne e creato delle piccole comunità tra di loro hanno anche permesso di fare dei passi avanti nella giusta direzione per scongiurare l'isolamento sociale e supportare le donne nei momenti più difficili o sensibili, quale quello della preparazione alla maternità.

- ✓ **La mediazione linguistico-culturale è un servizio essenziale non solo per la comprensione della lingua,**

ma anche per la conoscenza del territorio

In più occasioni l'attività della mediazione linguistico-culturale è stata riconosciuta come molto importante, non solo perché rappresenta un ponte tra gli stranieri e gli italiani e le rispettive culture, ma perché riesce a rispondere a bisogni specifici e anche momentanei e ad adattarsi velocemente alle esigenze espresse dai cittadini e dai servizi coinvolti.

La mediazione, poi, ha un ruolo fondamentale anche nell'accrescere la conoscenza del territorio e dei servizi e opportunità che esso offre.

✓ Priorità agli interventi in grado di ridurre il *digital divide* (soprattutto ambito scolastico)

Il brusco arresto dei progetti e delle attività conseguente al *lockdown* ha profondamente mutato l'accesso ai servizi; in questo senso, forse controintuitivamente, i progetti e le attività in materia di integrazione sono risultati "meno impreparati" di altri settori nel riconvertire le proprie modalità al rinnovato contesto. La necessità di rivolgersi a un pubblico spesso difficilmente raggiungibile, di individuare modalità alternative a quella front line per l'erogazione di informazioni e di servizi, l'approccio laboratoriale sono state importanti chiavi di valore aggiunto che hanno permesso di ritarare gli strumenti per raggiungere gli obiettivi prefissati. Non tutto però è positivo: in particolare la pandemia ha portato alla luce – sia per la componente straniera sia per la componente italiana – tutte le difficoltà connesse al *digital divide*. Le persone e le famiglie che non possiedono un'adeguata strumentazione tecnologica o una efficiente connessione di rete, o che non sono adeguatamente alfabetizzate all'utilizzo di tali dispositivi, spesso si sono trovate "tagliate fuori" dai progetti. La nuova programmazione dovrebbe considerare, data la capacità dei progetti di trasmettere, oltre alle competenze linguistiche, civiche e di accesso ai servizi, anche queste competenze di base, di promuovere quelle progettazioni in grado di sfruttare le potenzialità della Rete Internet e della multimedialità ad essa correlata.

✓ Sostenere le associazioni e comunità di migranti nel percorso di transizione

La partecipazione attiva degli immigrati non può naturalmente prescindere dal coinvolgimento delle associazioni e comunità di migranti; il recente report⁹ disegna un quadro associativo in profonda evoluzione, dove le comunità migranti riscontrano sempre maggiormente l'esigenza di confronto collaborazione su temi comuni (es. "seconde generazioni", "accesso all'abitazione", "diritto del lavoro") ma anche per costruire un dialogo costruttivo in termini culturali. Il ruolo delle comunità di migranti è fondamentale nel garantire un'efficace trasmissione di informazioni, un reale accesso ai servizi e un'integrazione stabile; è fondamentale che le comunità trovino interlocutori istituzionali capaci e formati, in grado di creare un dialogo con una prospettiva progettuale, che esca dagli inevitabili problemi del "qui e ora" per ragionare in termini progettuali medio-lunghi. Per ottenere questi risultati un primo fattore chiave è il sostegno informativo e formativo alle associazioni per quanto riguarda la parte "burocratica" per l'accesso ai progetti (es. rendicontazione).

3. Le competenze in materia di flussi migratori nell'ordinamento giuridico

L'art. 117 della Costituzione attribuisce, al comma 2, la competenza esclusiva allo Stato in materia di immigrazione. Allo Stato spetta, in particolare, definire la condizione giuridica dei cittadini di Stati non appartenenti all'Unione europea, ivi inclusi gli aspetti che attengono alle politiche di programmazione dei flussi di ingresso e di soggiorno nel territorio nazionale.

9. Giordani C. (2021), Report conclusivo progetto IMPACT Veneto, Incentivare la partecipazione attiva degli immigrati attraverso le attività di "animazione territoriale"

In relazione ai dettami costituzionali, pertanto, il diritto di asilo e la disciplina degli ingressi, dei soggiorni e degli allontanamenti sono di competenza esclusiva statale. Le Regioni tuttavia rivestono un ruolo fondamentale nel disciplinare numerosi aspetti riconnessi all'immigrazione, avendo il potere e il compito di regolare, con proprie leggi, ma soprattutto mediante l'attivazione di specifiche iniziative le politiche di integrazione dei cittadini e delle cittadine immigrate extracomunitari regolarmente residenti sul territorio regionale. Inoltre, alle Regioni è riconosciuto un ruolo legislativo in materia di immigrazione nel contesto degli ambiti di propria competenza, quali ad esempio l'assistenza sociale, la formazione professionale, le pari opportunità, la salute, e le politiche in materia di diritto all'abitazione.

La disciplina del fenomeno migratorio è delineata a livello nazionale dal Testo Unico sull'Immigrazione (D.lgs 286 del 25 luglio 1998) e successive modifiche e integrazioni. In base all'articolo 3, comma 5, del Testo Unico, la Regione persegue “[...] l’obiettivo di rimuovere gli ostacoli che di fatto impediscono il pieno riconoscimento dei diritti e degli interessi riconosciuti agli stranieri nel territorio dello Stato, con particolare riguardo a quelle inerenti all'alloggio, alla lingua, all'integrazione sociale, nel rispetto dei diritti fondamentali della persona umana”. La normativa individua alcuni interstizi significativi per la cooperazione con il sistema delle Regioni sul tema del lavoro. L'art. 21 c. 4 ter prevede in particolare che le regioni possono trasmettere entro il 30 novembre di ogni anno alla Presidenza del Consiglio dei Ministri un rapporto sulla presenza e condizione degli immigrati extracomunitari di entrambi i sessi nel territorio regionale, contenente anche le indicazioni previsionali relative ai flussi sostenibili nel triennio successivo in rapporto alla capacità di assorbimento del tessuto sociale e produttivo”. Questa opportunità appare particolarmente importante nell'ottica del processo di programmazione dei flussi in entrata disposto annualmente dal Ministero degli Interni con appositi decreti.

A livello regionale il settore è disciplinato dalla L. R. 30 gennaio 1990 n. 9 “Interventi nel settore dell'immigrazione” e successive modifiche ed integrazioni, in attuazione della quale vengono predisposti Programmi triennali e programmi annuali di settore.

La Legge regionale n. 9/1990 prevede infatti che la Regione del Veneto, nell'ambito del quadro normativo definito a livello europeo e nazionale, adotti per la realizzazione di interventi di integrazione dei soggetti immigrati regolarmente residenti nel territorio regionale piani di programmazione di durata triennale, attuati, a loro volta, da atti programmatici di durata annuale.

Il Consiglio regionale approva il piano triennale di massima degli interventi predisposto dalla Giunta regionale sentita la Consulta per l'immigrazione di cui all'art. 9.

Sulla base del piano triennale la Giunta regionale delibera il programma annuale di iniziative ed interventi da realizzarsi nell'anno, sentiti i pareri della Consulta regionale per l'immigrazione e della competente Commissione consiliare.

I principali interventi previsti dalla programmazione regionale, attivati in attuazione della L.R. 9/90, sono:

- realizzazione di strumenti per favorire l'esercizio dei diritti e l'accesso ai servizi da parte degli immigrati extracomunitari;
- realizzazione di corsi per l'apprendimento di lingua ed educazione civica, sia rivolti ad adulti che in ambito scolastico;
- sostegno alle attività svolte da comunità di immigrati e enti ed associazioni, rivolte alla promozione e alla conoscenza delle culture tra i cittadini del Veneto, al mantenimento dell'identità culturale propria dei singoli paesi di provenienza, nonché allo sviluppo dell'incontro fra diverse culture;
- realizzazione di studi, indagini, ricerche, finalizzati anche alla programmazione degli interventi.

– *Quadro normativo d'insieme in materia di politiche migratorie*

Regolamenti Europei

Regolamento (UE) N. 514/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 Aprile 2014 recante tra le altre anche disposizioni generali sul funzionamento del Fondo Asilo Migrazione e Integrazione (FAMI 2014-2020);

Regolamento (UE) N. 516/2014 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014 che istituisce il Fondo Asilo Migrazione e Integrazione (FAMI 2014-2020);

Regolamento (UE) 2021/1147 del Parlamento europeo e del Consiglio del 7 luglio 2021 che istituisce il Fondo Asilo, migrazione e integrazione (FAMI 2021-2027)

Normativa statale

D. Lgs. 25 luglio 1998 n. 286 “Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell’immigrazione e norme sulla condizione dello straniero” e successive modifiche ed integrazioni (in particolare la L. 189 2002).

D.P.R. 31.08.1999 n. 394 “Regolamento recante norme di attuazione del Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell’immigrazione e norme sulla condizione dello straniero (introdotte con D.P.R. 18.10.2004 n. 334).

D. Lgs 18 agosto 2015 n. 142 “Attuazione della direttiva 2013/33/UE recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, nonché della direttiva 2013/32/UE, recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale” e successive modifiche ed integrazioni (in particolare il D. L. 4 ottobre 2018 n. 113 “Disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agazia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata.” convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, L. 1 dicembre 2018, n. 132 e modificato dal D.L. 21 ottobre 2020 n. 130).

Normativa regionale

L. R. 30 gennaio 1990 n. 9 “Interventi nel settore dell’immigrazione” e successive modifiche ed integrazioni, in attuazione della quale vengono predisposti Programmi triennali e programmi annuali di settore.

4. Gli obiettivi del piano triennale regionale di massima 2022-2024 nel settore dell’immigrazione

Il Piano Triennale 2022-2024 rinnova sotto un profilo organizzativo e gestionale le modalità di programmazione regionali sul tema delle politiche migratorie, introducendo nel processo la valutazione degli effetti delle politiche e la misurazione dei risultati, favorendo in particolare il processo di complessiva semplificazione ed immediatezza dei processi.

In questo quadro l’obiettivo strategico del piano è il perseguimento della piena integrazione dei cittadini e cittadine extracomunitari in possesso di regolare titolo di soggiorno e permanenza in Veneto nel contesto sociale scolastico e lavorativo, in particolare all’interno del mondo associazionistico e sportivo, favorendo sia l’attuazione di progetti che di *policy* per il superamento delle disparità nell’ottica del raggiungimento degli obiettivi dell’Agenda europea sullo sviluppo sostenibile. Le iniziative si integreranno con le politiche regionali in materia di diritti umani, con particolare riferimento alla lotta contro la discriminazione dettata da motivazioni sessuali e di genere, religiose o politico ideologiche, che si concretizza nelle azioni concrete per il contrasto della discriminazione.

Nel contesto generale, parte essenziale della strategia è la costante attenzione rivolta alla piena cognizione del fenomeno migratorio, del suo impatto sul sistema dell'occupazione, dell'istruzione e della formazione, ma anche ricavando una specifica attenzione ai fenomeni critici, laddove si evidenziano le maggiori difficoltà di integrazione, valorizzando in questo contesto il ruolo delle comunità degli immigrati e delle loro associazioni, in particolare di quelle che hanno specifiche competenze nel campo dei diritti costituzionali. L'analisi di contesto si rende fondamentale in particolar modo nella valutazione degli effetti delle politiche di integrazione e per attivare eventuali correttivi nel perseguimento di obiettivi realistici e raggiungibili.

L'integrazione sostanziale interessa le sfere della convivenza pacifica e rispettosa, della reciproca conoscenza e del rispetto, della partecipazione al lavoro dignitoso che dia opportunità di crescita professionale, e non sia discriminante, della partecipazione con eguale diritto ai servizi scolastici, di educazione professionale e ai diritti civili.

La Regione vuole attuare un nuovo approccio alla materia per quanto riguarda la relazione tra Stato e Regione in materia di determinazione dei flussi regolari richiesti per ragioni di lavoro, attività da svolgere in stretta relazione con le rappresentanze del mondo economico produttivo e delle associazioni sindacali e ad un significativo apporto da parte delle Associazioni degli immigrati rappresentate dalla Consulta.

In questo ambito si pongono inoltre le iniziative per favorire la presenza di studenti e studentesse extracomunitari nel sistema scolastico e formativo regionale, attivando anche protocolli istituzionali per facilitare la loro partecipazione alla cittadinanza attiva all'interno della Regione del Veneto. Garantire agli studenti provenienti da famiglie extracomunitarie il diritto di frequentare le università regionali senza limitazioni rispetto ai colleghi italiani sarà uno dei grandi obiettivi della programmazione corrente per giungere ad una integrazione per il futuro.

A tale fine, e sempre nel contesto dell'integrazione tra le diverse linee di azione in materia di promozione dei diritti umani e cooperazione internazionale attivate nel contesto regionale, si intende perseguire l'attivazione di iniziative per la formazione linguistico-professionale dei lavoratori e delle lavoratrici sin dai Paesi di provenienza al fine di consentire il processo di inserimento nel contesto professionale regionale partendo da adeguate basi allo scopo di giungere ad una migliore integrazione.

Le Strategie del piano

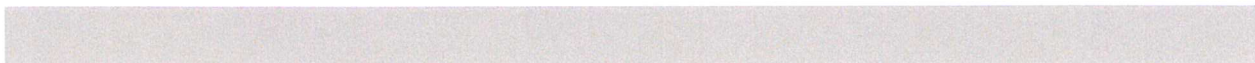
Il Piano Triennale individua obiettivi generali che declina in alcune strategie d'azione. Lo scopo di questo processo è stabilire un metodo che partendo dall'approccio globale giunga alle azioni specifiche, quelle stesse che saranno oggetto di misurazione e valutazione. Le strategie rappresentano dunque approcci per rendere concreto l'obiettivo sopra rappresentato della piena integrazione sociale - anche in ottica di genere -, e sono per questo di natura metodologica, perché creano l'intelaiatura del sistema, o riferite a specifiche questioni "trasversali", come ad esempio il tema della comunicazione.

- a. Il Piano Triennale e la sua gestione. Il Piano si basa sull'articolazione di una rete di rapporti che interessano i Soggetti a vario titolo coinvolti nel tema della gestione dei flussi migratori e dell'integrazione. Si tratta pertanto, in primo luogo, di mappare tutti i Soggetti coinvolti, ovvero le Istituzioni statali e degli Enti locali coinvolte a vario titolo nei processi assieme alle Associazioni degli immigrati, alle Organizzazioni di Terzo settore, ai Sindacati, alle Associazioni operanti nel territorio, alla scuola e al sistema della formazione professionale e ai Centri per l'impiego. Questi soggetti compongono una rete attiva in settori diversi su cui è necessario attivare un confronto privo di pregiudizi, ma piuttosto orientato a promuovere un processo di sussidiarietà e di responsabilizzazione partendo dalla condivisione delle politiche.

In tal senso il primo passo dovrà essere l'attivazione di un confronto per creare una metodologia di concertazione nella progettazione dei singoli interventi, responsabilizzando gli attori della rete in modo da creare le condizioni per una condivisione dei problemi. L'attore primario che affiancherà la Regione in questo processo è la Consulta per l'immigrazione, la cui partecipazione attiva dovrà essere valorizzata anche investendo sul suo funzionamento operativo, e non solo consultivo. A tale scopo è necessario che sia prevista all'interno del processo l'attivazione di singoli tavoli operativi su temi prioritari al fine di consentire un maggiore orientamento operativo.

- b. Obiettivi formali e fonti di finanziamento. Le azioni del piano dovranno trovare finanziamento nell'ambito della programmazione dei singoli bilanci attraverso gli impegni previsti dai "Piani annuali". La necessità di far fronte alla gestione dei fondi messi a disposizione dalle linee di spesa regionali, statali e comunitarie rende prioritario uno sforzo in termini di semplificazione dei processi. Questo sforzo interesserà *in primis* le Strutture regionali nella redazione dei bandi e nella gestione dei flussi finanziari che dovranno arrivare a tutti i territori. Per quanto attiene le risorse in materia di immigrazione, si rende necessario prioritariamente una complessiva valutazione delle modalità e dei risultati di utilizzo dei fondi precedentemente allocate, in particolare di quelle trasferite dallo Stato e dalla Unione europea, e ciò al fine di individuare i settori in cui l'apporto regionale si rende veramente necessario, evitando la duplicazione della spesa. Il risultato dovrà essere dunque quello dell'integrazione dei fondi nazionali, europei e regionali, valutando la possibilità di introdurre correttivi ai fini della velocizzazione della spesa (in particolare sul delicato tema degli anticipi richiesto dai fondi FAMI). In tema di obiettivi, il Piano assegna priorità alla semplificazione dei progetti, all'immediatezza dei risultati da conseguire e degli effetti sui soggetti destinatari. Fondamentale sarà a tal fine la creazione di sempre maggiori opportunità per gli Attori della rete nella presentazione di progetti o nella collaborazione istituzionale e scientifica con gli organismi pubblici e di ricerca.
- c. L'accesso ai servizi pubblici ed il superamento degli ostacoli informatici. L'introduzione e l'accelerazione delle procedure informatiche nell'accesso ai servizi pubblici e, in relazione alla pandemia, in particolare dei programmi di didattica a distanza nella scuola, stanno comportando un forte impatto nella cittadinanza e in particolare negli studenti e studentesse extracomunitari. Anche sotto questo profilo è necessario procedere nella direzione di azioni che diminuiscano questo divario puntando sulla formazione delle capacità informatiche dell'utenza e sul potenziamento del servizio dei Soggetti del mondo sindacale, del volontariato e del terzo settore che li supportano nelle varie fasi. Anche sotto questo profilo dovrà essere considerata la possibilità di un processo di co-progettazione nella stesura dei bandi per la formazione specifica, e dovrà essere valorizzato il ruolo dei mediatori culturali attraverso la conclusione del processo di riconoscimento del profilo, per altro già attivato dalla Regione. Fondamentale in questa strategia il rilancio dell'insegnamento della lingua italiana su cui sarà fondamentale l'apporto degli Organismi del Terzo settore e degli Enti locali.
- d. La comunicazione e la condivisione paritaria delle opportunità. Ogni processo sopra descritto dovrà essere accompagnato dal potenziamento della comunicazione attraverso il sito www.venetoimmigrazione.it, che dovrà diventare anche l'opportunità per la condivisione degli appuntamenti. Il ruolo di Veneto Lavoro rimane centrale per l'osservazione e la rappresentazione dei fenomeni migratori e lo sviluppo delle banche dati, un contributo essenziale per avere le informazioni essenziali nella partecipazione alle opportunità finanziarie dello Stato e dell'Europa.

5. Le Azioni del piano



A. 1 Monitorare il fenomeno migratorio.

La programmazione e la realizzazione degli interventi deve poter poggiare su un rigoroso e ampio lavoro di analisi e studio riguardante l'evolversi del fenomeno migratorio. La piena cognizione del fenomeno migratorio, del suo impatto sul sistema dell'occupazione, dell'istruzione, della partecipazione da parte della comunità, della capacità di inclusione e della formazione, si rendono fondamentali in particolar modo nella valutazione degli effetti delle politiche di integrazione e per attivare eventuali correttivi nel perseguimento di obiettivi realistici e raggiungibili.

Permane altresì la necessità di garantire la più ampia divulgazione dei servizi offerti e delle opportunità poste in essere dalla Regione, nonché il coordinamento informativo tra i diversi soggetti territoriali coinvolti nelle politiche di integrazione.

In particolare verrà dedicata una pagina del portale "Veneto Immigrazione" ad una bacheca informativa sulle attività e le iniziative organizzate dagli enti associati alla Consulta per consentire una loro rapida visualizzazione ad utilità comune.

Risultato atteso

Ci si propone l'aggiornamento costante dell'informazione relativa all'evoluzione del fenomeno migratorio, il potenziamento delle conoscenze in tema di immigrazione e integrazione, nonché il consolidamento delle reti locali dei soggetti che a vario titolo operano nel settore. L'utilizzo del web e in particolare la piattaforma www.venetoimmigrazione.it saranno strumento essenziale per il raggiungimento del risultato.

Comunicare in tempi rapidi ogni iniziativa, convegno, meeting, attività culturali di rilievo, workshop, eventi video di interesse, consentendo la partecipazione agli eventi, soprattutto quelli trasmessi online, di cui è difficile venire a conoscenza abitando in altro territorio o non conoscendo direttamente i rappresentanti dell'ente organizzante. Questo intervento potrebbe inoltre rafforzare la rete della Consulta.

Proposte di Azione

indicatore

- | | |
|--|------------|
| ◆ Redazione del rapporto annuale immigrazione | Rapporto |
| ◆ Predisposizione report informativi tematici (Frecce) su argomenti specifici da pubblicare on-line su sito www.venetoimmigrazione.it | Frecce |
| ◆ Aggiornamento costante della piattaforma web www.venetoimmigrazione.it | Sito web |
| ◆ Realizzazione della bacheca avvisi | Pagina web |

A. 2 Potenziare l'offerta educativa linguistica dei migranti adulti nell'ambito di una rete multiattoriale.

La conoscenza della lingua italiana è lo strumento fondamentale e imprescindibile per l'inserimento sociale e l'esercizio dei diritti e doveri dei cittadini di Paesi terzi. La formazione linguistica istituzionalmente riconosciuta è attualmente offerta dai Centri provinciali per l'istruzione degli adulti (Cpia) i quali affiancano ai propri corsi ordinamentali quelli finanziati nell'ambito dei "Piani regionali per la formazione civico linguistica dei cittadini di Paesi terzi" a valere sul Fondo Asilo Migrazione e Integrazione. Al fine di rendere più incisiva l'azione è prioritario potenziare la conoscenza di questa opportunità e garantire gli strumenti per superare le difficoltà nel coniugare impegni lavorativi e familiari con l'impegno richiesto per

l'apprendimento della lingua. Appare quindi necessario rispondere ad una crescente richiesta di moduli specifici di durata inferiore rispetto ai corsi completi, che possano essere riconosciuti nell'ambito di un percorso di apprendimento, strutturando anche corsi di breve durata e più specialistici relativamente alla lingua utilizzata in certi momenti e ambiti, professionali o personali.

Risultato atteso

L'ampliamento della platea degli attori coinvolti nell'ambito della formazione linguistica ed un maggiore coinvolgimento degli enti locali e degli enti del terzo settore. Il potenziamento e, contemporaneamente, il reindirizzamento di tutte le attività che riguardano l'offerta educativa e linguistica direttamente e indirettamente porteranno ad una proposta formativa più completa, più immediata e facilmente conoscibile da parte dei cittadini di Paesi terzi.

Proposte di Azione

indicatore

◆ Realizzazione di un piano di riorganizzazione dell'offerta formativa	Rapporto
◆ Coinvolgimento degli attori attivi nell'ambito della formazione linguistica	Protocollo
◆ Promozione delle attività (campagna di comunicazione)	Iniziative di comun.

A 3. Sostenere l'integrazione e l'inserimento scolastico ed il successo formativo degli alunni con cittadinanza di paesi terzi o con background migratorio attraverso la qualificazione dell'offerta formativa e il potenziamento delle reti scolastiche

Con due progetti finanziati dal Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) 2014-2020, la Regione, in partenariato con alcune reti scolastiche territoriali, ha realizzato azioni tese a rafforzare e qualificare l'offerta formativa in materia di insegnamento della lingua italiana rivolta agli studenti stranieri inseriti nel sistema scolastico pubblico, nonché interventi in favore dell'inserimento scolastico dei giovani con background migratorio, per contrastare la dispersione scolastica e a fronteggiare il divario di rendimento dovuto alle condizioni di svantaggio sostanziale degli studenti stranieri. Sono state realizzate anche attività interculturali rivolte direttamente ai minori, nonché attività informative/formative per facilitare il dialogo tra scuola e famiglia, anche attraverso il supporto di interventi di mediazione linguistico-culturale, traduzione e orientamento.

Risultato atteso

Ampliamento e consolidamento delle reti educative sul territorio, coinvolgendo gli istituti scolastici pubblici, gli enti territoriali e il terzo settore, con l'obiettivo di realizzare una programmazione degli interventi maggiormente efficaci e capillari nel territorio per favorire l'integrazione dei ragazzi provenienti da famiglie straniere. L'azione mira inoltre a prevenire la dispersione scolastica e a favorire il successo formativo degli alunni cittadini di paesi terzi attraverso: il rafforzamento dell'offerta formativa in materia di insegnamento dell'italiano come lingua seconda presso gli istituti scolastici in rete e della proposta di laboratori interculturali e attività educative tra pari con il coinvolgimento attivo dei destinatari; il sostegno ad interventi di qualificazione degli insegnanti della scuola pubblica; il potenziamento di attività informative/formative rivolte alle famiglie per facilitare l'inserimento scolastico e il dialogo tra scuola e famiglia, anche attraverso il supporto di interventi di mediazione linguistico-culturale.

<i>Proposte di Azione</i>	<i>indicatore</i>
◆ Coinvolgimento delle reti scolastiche/educative attive sul territorio in tema di inserimento scolastico e politiche di inclusione interculturale	Protocollo/i
◆ Coordinamento di interventi di potenziamento dell'offerta formativa di italiano L2 e attività complementari nel sistema scolastico pubblico	N. destinatari
◆ Promozione di ricerche-azioni di prevenzione della dispersione scolastica e di contrasto al razzismo a realizzare anche in collaborazione con le Associazioni degli immigrati	N. interventi

A. 4 Sviluppare azioni di inclusione e partecipazione attiva degli immigrati nella società attraverso la cooperazione tra associazioni di migranti e organizzazioni pubbliche e private venete

Nella Regione del Veneto le politiche di partecipazione attiva dei cittadini stranieri alla vita collettiva sono state avviate con la Legge Regionale 30 gennaio 1990, n. 9 "Interventi nel settore dell'immigrazione" con la quale sono stati istituiti la Consulta regionale per l'immigrazione e il Registro delle associazioni, enti e organismi che operano con continuità a favore degli immigrati extracomunitari, che attualmente conta n. 120 iscritti. In un'ottica di programmazione integrata, gli interventi della Regione orientati alla partecipazione attiva dei migranti sono stati finanziati con risorse del Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI 2014-2020) nel 2019 sostenendo n. 22 interventi in corso di esecuzione da parte degli Enti iscritti al Registro L.R. n.9/90. L'azione prevede di iterare l'applicazione di questo strumento promuovendone una generale semplificazione delle procedure e favorendo il partenariato con gli Enti locali al fine di riqualificare l'offerta.

Risultato atteso

La partecipazione attiva alla vita sociale da parte del singolo cittadino che proviene da un percorso migratorio per il tramite dell'associazionismo. Lo sviluppo dell'associazionismo immigrato, che include la possibilità di mettere in atto strumenti di relazione con le amministrazioni grazie all'accompagnamento da parte degli enti del terzo settore che svolgono attività a beneficio di cittadini immigrati, attraverso un approccio peer-to-peer, al fine di creare una rete virtuosa di collaborazioni tra pari e con le amministrazioni e trasformare tutti gli attori della società civile che opera nell'ambito delle politiche pubbliche di integrazione in policy maker attivi e con competenze anche nell'ambito delle relazioni con le istituzioni. Infine, per facilitare il processo di inclusione supportando le associazioni culturali di migranti, specialmente quelle delle seconde generazioni, allo scopo di creare una programmazione condivisa con le istituzioni che si occupano di attività di promozione culturale.

<i>Proposte di Azione</i>	<i>indicatore</i>
◆ Implementazione di un sistema di monitoraggio periodico delle attività svolte dalle organizzazioni iscritte al Registro L.R. n.9/90	Report triennale
◆ Promozione del network tra gli enti e le associazioni che si occupano di migrazione e integrazione e della comunicazione tra gli stessi	Tavoli permanenti
◆ Supporto alla formazione/rafforzamento di associazioni costituite prevalentemente da cittadini di origine straniera	Gestione Registro
◆ Promozione di interventi per l'integrazione sociale attraverso la co-progettazione e l'attuazione di politiche di partecipazione	N. interventi

A. 5 Definire il quadro conoscitivo previsionale sulla capacità di assorbimento dei flussi da parte del tessuto produttivo regionale.

L'art. 21 c. 4 ter del D. Lgs 286/98 prevede in particolare che le regioni possono trasmettere entro il 30 novembre di ogni anno alla Presidenza del Consiglio dei Ministri un rapporto sulla presenza e condizione degli immigrati extracomunitari nel territorio regionale, contenente anche le indicazioni previsionali relative ai flussi sostenibili nel triennio successivo in rapporto alla capacità di assorbimento del tessuto sociale e produttivo. Questa opportunità appare particolarmente importante in un'ottica di programmazione dei flussi in entrata. Ai fini della definizione del fabbisogno risulta quindi utile elaborare un modello che consenta di definire in base ai dati disponibili, non solo il numero di posizioni aperte sul territorio, ma anche la tipologia di lavoratori previsti in entrata dalle imprese.

Questa azione, da svolgere in stretta relazione con le rappresentanze del mondo economico produttivo e delle associazioni sindacali e in collaborazione con l'Ente strumentale Veneto Lavoro, si pone in stretto collegamento con l'azione 8 che prevede la realizzazione di programmi di selezione, accompagnamento e qualificazione dei flussi migratori nei Paesi di origine.

Risultato atteso

Il rafforzamento del modello regionale di gestione dei flussi migratori realizzato attraverso l'elaborazione di un modello che consenta di definire i fabbisogni dei lavoratori espressi dalle imprese incrociandoli con le disponibilità di lavoratori stranieri.

<i>Proposte di Azione</i>	<i>indicatore</i>
◆ Report annuale su rilevazione esigenze di manodopera straniera	Report
◆ Messa a punto di un modello per la definizione dell'incrocio domanda offerta	Report annuale

A. 6 Sostenere l'inclusione sociale dei cittadini stranieri, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili, valorizzando la mediazione linguistico-culturale

Nel quadro normativo nazionale la mediazione linguistico-culturale trova riconoscimento nel d.lgs. n. 286/1998 (Testo unico in materia di immigrazione) quale strumento per favorire l'integrazione dei cittadini

stranieri sul territorio e la valorizzazione delle diversità. Il tema della mediazione interculturale, inoltre, è ricompreso in ambiti legislativi peculiari di alcune aree specifiche (scuola, sanità, lavoro). La Regione individua i contesti operativi in cui la mediazione linguistico-culturale è utilizzata e ne favorisce l'utilizzo come dispositivo indispensabile al fine di promuovere una completa inclusione e integrazione dei cittadini stranieri nei diversi ambiti. Tuttavia, rispetto alle esigenze rilevate nei diversi territori nel periodo corrispondente all'ultima programmazione, le prestazioni di mediazione attivate appaiono ancora non sufficienti a coprire il fabbisogno e gli operatori dei servizi spesso non sono a conoscenza dell'esistenza e delle modalità di funzionamento del dispositivo di mediazione interculturale.

Risultato atteso

Allo scopo di rafforzare l'utilizzo della mediazione linguistico-culturale nei diversi ambiti è importante conseguire il riconoscimento generale e condiviso della figura professionale del mediatore, nonché di una modalità strutturata di integrazione della mediazione interculturale nei servizi sul territorio. L'analisi dei risultati della programmazione in materia di immigrazione degli ultimi anni mostra con evidenza che la mediazione linguistico-culturale gioca un ruolo fondamentale nel potenziamento dell'efficacia dei processi di integrazione dei cittadini dei paesi terzi, in particolare per l'inclusione di destinatari con specifiche vulnerabilità (minori, genitore single con figlio/i minore/i a seguito, analfabeta, ecc.), assicurando gli strumenti necessari ad affrontare con successo il percorso di inserimento sociale. Pertanto, attraverso il potenziamento dei servizi di mediazione linguistico-culturale disponibili sul territorio si mira ad assicurare pari opportunità nell'accesso ai servizi, a facilitare la comunicazione con singoli e gruppi, le relazioni e la trasmissione di informazioni utili alla vita nella comunità locale.

Proposte di Azione

indicatore

◆ Analisi delle modalità di integrazione della mediazione linguistico-culturale nei servizi sul territorio	Rapporto
◆ Promozione del processo di riconoscimento della figura del mediatore linguistico-culturale a livello regionale e/o statale	Tavolo naz./prop. di legge
◆ Promozione di interventi di inclusione sociale delle donne migranti attraverso la valorizzazione della mediazione linguistico-culturale	N. interventi
◆ Promozione di interventi di inserimento scolastico e orientamento di minori cittadini di Paesi Terzi e seconde generazioni, attraverso la mediazione linguistico-culturale anche in ambito familiare	N. interventi
◆ Supporto al potenziamento dell'offerta di mediazione linguistico-culturale presso i servizi territoriali	N.cittadini/servizi destinatari

A. 7 Sostenere progetti contro la discriminazione razziale.

L'Osservatorio Regionale Antidiscriminazione è stato istituito con Delibera della Giunta Regionale n. 2190 del 27.11.2014 a seguito della sottoscrizione, in data 21 marzo 2013, di un Protocollo d'intesa tra la Regione del Veneto e l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (UNAR) e in attuazione del Piano triennale 2013-2015 di iniziative ed interventi nel settore dell'immigrazione. Obiettivo principale dell'Osservatorio è la promozione di azioni finalizzate alla prevenzione e al contrasto delle discriminazioni fondate sulla razza e l'origine etnica. Per il conseguimento di tale obiettivo è stata creata una Rete costituita da Antenne Territoriali e Punti Informativi, denominata RADAR - Rete Anti-Discriminazioni e Abusi Razziali. All'Osservatorio spettano la promozione e il coordinamento delle attività della sopra citata Rete, la

formazione degli operatori, la stesura di protocolli d'intesa con realtà che possano supportare la gestione dei casi. Esso si fa anche carico della raccolta, dell'esame e della sistematizzazione dei dati relativi ai casi di discriminazione fondata sulla razza e l'origine etnica, verificatisi sul territorio regionale.

Risultato atteso

Consolidare e rafforzare la rete territoriale nella prospettiva di rendere capillare la presenza di realtà capaci di supportare le vittime di discriminazioni e di lavorare nella sfera della prevenzione. Si intende inoltre proseguire l'attività di sensibilizzazione sul tema della discriminazione razziale rivolta in particolare agli studenti, e di diffondere l'esistenza dell'Osservatorio presso le Strutture territoriali pubbliche e private. Si prevede la definizione degli strumenti necessari a prevenire e contrastare la diffusione di stereotipi e pregiudizi e a interpretare la complessità della realtà, aiutando lo sviluppo di un pensiero critico e complesso.

<i>Proposte di Azione</i>	<i>indicatore</i>
◆ Rafforzare la rete territoriale	Protocollo
◆ Raccolta e analisi casi di discriminazione	n. casi
◆ Percorsi rivolti alle donne	n. percorsi

A. 8 Sostenere progetti per lo scambio di competenze tra i Paesi favorendo l'integrazione culturale, la crescita reciproca e la creazione di condizioni per un positivo rientro nei Paesi di origine.

L'art. 23 del Testo Unico sull'immigrazione (D. Lgs. n. 286/98 come modificato dalla L. 189/2002) prevede l'attribuzione di un titolo di preliezione ai fini dell'ingresso in Italia per motivi di lavoro a favore dei cittadini extracomunitari che abbiano partecipato a programmi di istruzione e formazione professionale nei propri Paesi di origine, finalizzati all'inserimento lavorativo nei settori produttivi italiani che operano sul territorio italiano o nei Paesi di origine.

La realizzazione di programmi di selezione, accompagnamento e qualificazione dei flussi migratori nei Paesi di origine è un elemento fondamentale per lo sviluppo del modello della gestione della domanda di lavoro regionale attraverso meccanismi che garantiscano da un lato l'offerta di lavoro proveniente da Paesi terzi, dall'altro la formazione linguistica e professionale e l'inserimento socio-lavorativo a favore di cittadini stranieri opportunamente selezionati e formati.

Il sostegno ai percorsi integrati di accompagnamento richiede un raccordo con le associazioni di categoria, sindacali e il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. È altresì indispensabile procedere ad una preventiva ricognizione sulla presenza, nei diversi settori produttivi, di immigrati regolarmente soggiornanti in situazioni di mobilità/attesa occupazione, anche al fine di evitare ulteriore disoccupazione in settori produttivi che presentano criticità.

Speculari alle attività di formazione all'estero sono quelle finalizzate al reinserimento volontario di cittadini di Paesi terzi nei Paesi di origine, in un'ottica di migrazione circolare.

Risultato atteso

Il principale risultato atteso è il rafforzamento del modello regionale di gestione dei flussi migratori realizzato attraverso: l'identificazione dei collettori della domanda di lavoro presente presso le imprese

venete di produzione e nei servizi; la promozione di azioni formative di base (lingua italiana, storia e cultura italiana e veneta), di formazione professionale e di accompagnamento all'inserimento sociale e di prima accoglienza; il consolidamento delle relazioni istituzionali con i Paesi di provenienza al fine di migliorare la qualità dei servizi di orientamento/formazione/preselezione nei Paesi di origine; la sperimentazione di accordi e azioni integrate con particolare riferimento al diritto di prelazione, previsto dalla vigente normativa di settore.

<i>Proposte di Azione</i>	<i>indicatore</i>
◆ Protocolli di intesa con regioni dei Paesi di origine	protocollo
◆ Attivazione percorsi di formazione e accompagnamento	n. percorsi
◆ Attivazione quote di ingresso ex art. 23	report annuale
◆ Sostegno a interventi di rientro nei Paesi di origine	n. rientri

A. 9 Avviare il processo di aggiornamento della L.R 9/90.

I movimenti migratori della popolazione rappresentano una componente strutturale e considerevole del bilancio demografico di gran parte dei paesi comunitari. In un contesto di crisi economica, dove la crescita naturale della popolazione sembra essere ulteriormente compromessa dall'abbassamento diffuso dei tassi di fecondità, il saldo positivo associato alle dinamiche migratorie spesso rappresenta il principale motivo di crescita della popolazione. La rilevanza che l'immigrazione riveste nel contesto geo-politico nazionale e la progressiva evoluzione del fenomeno, hanno indotto il legislatore italiano ad adottare in materia numerosi atti normativi (in primo luogo il Testo unico sull'immigrazione del 1998 – D. Lgs 25.07.1998, n. 286, la Legge 30.07.2002 n. 189, c.d. legge Bossi-Fini; il D. Lgs 18 agosto 2015 n. 142 in materia di accoglienza dei richiedenti protezione internazionale) che hanno profondamente inciso sulla disciplina del diritto di asilo e di soggiorno. In questo contesto, la legge regionale 30 gennaio 1990 n. 9, che attualmente disciplina la materia, pur rappresentando una norma che, al momento della sua entrata in vigore, risultava di assoluto valore nell'ambito del panorama legislativo nazionale, necessita di un deciso intervento innovativo di adeguamento alla mutata legislazione di riferimento.

Risultato atteso

Sebbene il diritto di asilo e la disciplina degli ingressi, dei soggiorni e degli allontanamenti siano di competenza esclusiva statale, le regioni rivestono un ruolo fondamentale nel disciplinare numerosi aspetti riconnessi all'immigrazione, avendo il potere e il compito di regolare, con proprie leggi, numerosi settori che attengono alla materia. Ci si propone in primo luogo di dotarsi di un testo normativo aggiornato rispetto alle intervenute modifiche normative di settore, in secondo luogo di disciplinare in un unico testo l'insieme degli interventi che, pur riguardando anche materie molto diverse l'una dall'altra, la Regione intende adottare nei confronti dei lavoratori stranieri e delle loro famiglie.

Proposte di Azione

indicatore

- | | |
|--|---|
| <ul style="list-style-type: none"> ◆ Predisposizione e presentazione al Consiglio regionale di un Disegno di Legge di revisione della L.R. 9/90 ◆ Realizzazione della bacheca avvisi | <p style="text-align: right;">DDL</p> <p>Predisposizione della pagina web</p> |
|--|---|

A 10. Sostenere l'integrazione attraverso il ruolo delle associazioni sportive locali

Le attività sportive organizzate dalle associazioni locali sono una delle pratiche più incoraggianti per il superamento dei problemi di integrazione dei giovani con background migratorio. Lo sport è praticato da un largo numero di giovani di ambo i sessi in Veneto ed offre l'occasione per il consolidamento delle relazioni basate sul sano agonismo, eradicando gli elementi di divisione presenti nel tessuto sociale. Per tale motivo sarà promossa un'azione di sostegno dell'attività di rete svolta dalle associazioni sportive presenti a livello territoriale per superare il gap per l'inserimento dei giovani stranieri o con background migratorio.

Risultato atteso

L'azione mira ad aumentare il numero dei giovani stranieri o con background migratorio inseriti nelle pratiche sportive attraverso il sostegno di specifici progetti di integrazione presentati dalle Associazioni sportive presenti nel territorio regionale.

Proposte di Azione

indicatore

- | | |
|---|--|
| <ul style="list-style-type: none"> ◆ Contributi alle Associazioni sportive per la promozione di progetti | <p>N. interventi di integrazione con beneficiari ragazzi stranieri</p> |
|---|--|

A 11. Supporto linguistico per l'orientamento al lavoro

Nell'ambito delle iniziative per l'inserimento nel mondo del lavoro degli stranieri è emersa la necessità di organizzare corsi di lingua specifici che permettano ai beneficiari di acquisire il linguaggio tipico del mondo del lavoro, di conoscere i diritti e doveri dei lavoratori, nonché di comprendere come cercare attivamente lavoro, costruire il proprio curriculum e affrontare un colloquio di lavoro in Italia. L'azione si pone pertanto l'obiettivo di potenziare i corsi di formazione e informazione per l'accesso al mondo del lavoro, quelli di orientamento e di riqualificazione professionale, nonché gli strumenti per la ricerca di lavoro, in particolare per le donne e per i giovani per scongiurare il rischio, maggiore in queste categorie, di situazioni di marginalità e isolamento sociale.

Risultato atteso

Potenziare la conoscenza dei lavoratori stranieri sulle opportunità offerte dal mercato del lavoro e gli strumenti regionali per l'accesso al lavoro. La misura prevede inoltre di consentire agli stranieri di disporre di strumenti linguistici e conoscitivi base per una migliore integrazione in ambito professionale e la migliore conoscenza delle sfere dei diritti e dei doveri in capo al lavoratore in Italia.

Proposte di Azione

indicatore

Sostenere progetti per aumentare la conoscenza dei lavoratori stranieri sul mercato del lavoro e le opportunità ad accedervi

N. progetti

A 12. Empowerment delle donne immigrate

Resta centrale l'intervento a favore delle donne per favorirne l'emancipazione e l'autonomia attraverso attività come corsi di lingua o di informatica, eventi di promozione di relazioni tra i genitori dei compagni di scuola e attività rivolte alle famiglie e migliorare l'accesso ai corsi professionalizzanti per permettere a un numero maggiore di donne di entrare nel mercato del lavoro. Particolarmente importante resta la necessità di attivare interventi che sostengano in misura maggiore le donne in uno degli ambiti più complessi e delicati della loro vita, quello della salute riproduttiva e della gravidanza. In questo specifico processo resta fondamentale fornire alle donne gli strumenti e il supporto necessario a comprendere i servizi cui possono accedere, il linguaggio medico utilizzato, a usufruire di queste opportunità, anche grazie al sostegno di associazioni o reti per il trasporto e l'accompagnamento nelle pratiche burocratiche, ad affrontare in maniera serena la gravidanza e soprattutto il post-parto.

Risultato atteso

Aumentare l'autonomia sociale e lavorativa delle donne immigrate, favorirne i processi di apprendimento culturale e promuoverne l'occupazione come strumento primario per consentire la loro integrazione nel contesto della società regionale.

Migliorare le opportunità di accesso ai servizi, specie quelli sanitari, superando le principali barriere burocratiche che ne ostacolano il pieno utilizzo.

Proposte di Azione

indicatore

Attivazione di progetti per l'*empowerment* femminile attraverso l'azione degli Enti locali e degli ETS

N. Progetti